

Nostro Tempo

Settimanale cattolico modenese

Modena **sette** **A**venire
Inserito di

Giornata nazionale per la vita La celebrazione

a pagina 2



I 30 anni di servizio in Seminario di don Sambri

a pagina 3

Crescita e povertà Un'intervista a Massimo Baldini

a pagina 5

Il campo invernale delle Ac diocesane di Modena e Carpi

a pagina 6

Editoriale

Tratta, è lungo il cammino da compiere

DI FRANCESCO GHERARDI

Lo scorso 3 febbraio si è svolta anche a Modena, per iniziativa di Associazione Papa Giovanni XXIII, Usmi, Caritas, Migrantes e Porta Aperta, la Giornata mondiale di preghiera contro la tratta 2023. In tale occasione, sono state ricordate tre donne uccise in città negli scorsi anni negli ambienti della prostituzione: si tratta di tre omicidi avvenuti fra il 2018 e il 2019, che attirarono l'attenzione del pubblico per la loro efferatezza. Capita sempre così: il flash di un caso di cronaca nera illumina lo squalore che facciamo finta di ignorare. Poi, i riflettori si spengono e le tenebre riprendono il sopravvento. La scorsa estate, in occasione della Giornata internazionale contro la tratta di esseri umani (30 luglio), un rapporto di Save the Children ha stimato in 29,4 miliardi di euro all'anno i profitti legati, nella sola Europa, alla tratta di esseri umani. Un quarto dei casi identificati riguarda vittime minorili, intrappolate soprattutto nello sfruttamento della prostituzione (64%). Eppure, già sant'Agostino, intorno al 420, si scagliò contro la tratta di esseri umani, in una lettera al vescovo Alipio di Tagaste. Nel "buio" medioevo, il Concilio di Coblenza del 922, equiparò addirittura la tratta di cristiani all'omicidio (can. 7), mentre quasi non si contano gli atti del magistero della Chiesa contro la schiavitù in età moderna - a tutela della dignità di tutti gli esseri umani, non solo dei cristiani - dalla bolla *Creator omnium* di Eugenio IV (1434) fino alla costituzione conciliare *Gaudium et spes* (1964), che inserisce le deportazioni, la schiavitù, la prostituzione, il mercato delle donne e dei giovani, o ancora le ignominiose condizioni di lavoro nel lungo elenco delle pratiche vergognose che «guastano la civiltà umana, disonorano coloro che così si comportano più ancora che quelli che le subiscono e ledono grandemente l'onore del Creatore» (GS 27). Sul piano giuridico, poi, interventi legislativi recenti, a partire dalla legge n. 228 del 2003, hanno riscritto gli articoli del codice penale relativi alla riduzione in schiavitù - articoli 600, 601 e 602 - introducendo espressamente la tratta di esseri umani. Anche le leggi, come le idee, camminano con le gambe degli uomini: specialmente quando devono farsi cultura diffusa. E di strada da fare, purtroppo, ce n'è ancora molta. Almeno fino a quando non ci sembrerà intollerabile, spegnendo la luce la sera, il pensiero che, là fuori, ci sono persone abbandonate nelle tenebre più inconfessabili delle nostre città.

Un'occasione per riflettere sui problemi e sulle sfide della cura dei malati

DI GABRIELE SORRENTINO

Venerdì scorso, in occasione della Giornata mondiale del malato, l'arcivescovo Castellucci è stato ospite dell'Azienda ospedaliero-universitaria di Modena. Castellucci ha accettato l'invito del direttore generale, Claudio Vagnini, del parroco, don Ilario Capi e del cappellano, don Charles Niamba. Alle 14.30, l'arcivescovo ha incontrato gli operatori sanitari. Un'ora dopo, alle 15.30, si è tenuta la celebrazione eucaristica. Nell'omelia, arcivescovo ha parlato dell'importanza della compassione nel suo senso etimologico, ricordando la parabola del Buon Samaritano che «vede l'uomo ferito, condivide la sua sofferenza e si china verso di lui prendendosi cura». «Lo sforzo del prendersi cura rende migliori - ha proseguito l'arcivescovo - Perché prendersi cura dell'altro fa bene a entrambi, chi beneficia dell'azione e chi la compie». La celebrazione è stata trasmessa nelle televisioni delle degenze, sia all'Ospedale civile, sia al Policlinico, oltre che sul canale YouTube dell'Azienda ospedaliero-universitaria di Modena. Dopo la celebrazione, l'arcivescovo ha visitato in forma privata i reparti di Post acuzie e riabilitazione estensiva (Pare) e di Medicina riabilitativa incontrando pazienti, famigliari e operatori. La visita rappresenta il primo appuntamento dell'arcivescovo alla vigilia della Giornata del Malato che, come ogni anno, si celebra l'11 febbraio, giorno della prima apparizione della Madonna a Lourdes.



L'arcivescovo Castellucci insieme al personale sanitario e il direttore Nicastro durante la visita all'Ospedale civile di Baggiovara venerdì scorso, alla vigilia della Giornata del malato

La visita dell'arcivescovo all'ospedale di Baggiovara. Oggi la Messa interdiocesana

«Accanto ai sofferenti»

Durante la visita dell'arcivescovo, il direttore amministrativo dell'Azienda ospedaliero-universitaria, Lorenzo Broccoli, ha ricordato i passi in avanti compiuti dalla scienza in ambito sanitario: «L'esperienza della malattia, grazie anche alla scienza medica è diventata più lunga. Un tempo o si guariva o non si guariva, ora trattiamo alcune patologie che un tempo non si curavano ma questi pazienti sono cronici o comunque vanno seguiti a lungo. Tutto questo pone il nostro sistema sanitario dinanzi a nuove sfide: la cura dei

pazienti cronici, i lunghi periodi di follow-up». Passi avanti, questi, che secondo il direttore sanitario dell'Azienda ospedaliero-universitaria Ottavio Nicastro, rappresentano un «cambiamento nell'esperienza dei pazienti e dei caregiver e quindi è necessario dare risposte a questo tipo di pazienti. In questo percorso è fondamentale saper prendersi cura dell'altro, oltre alle risorse che ci fornisce lo sviluppo tecnologico: strumento indispensabile, ma che dipende sempre dal fattore umano». Le celebrazioni

proseguono oggi pomeriggio, alle 15.30, con la Messa interdiocesana che sarà presieduta dall'arcivescovo nella Parrocchia Regina Pacis. Il tema di questa edizione della Giornata è «Abbi cura di lui» (Lc 10,35). Sin dall'inizio del suo ministero, Castellucci ha visitato il Policlinico e l'Ospedale civile sia in occasione della Giornata del malato, sia per le celebrazioni natalizie e pasquali. Visite, queste, che sono divenute occasione di confronto su temi etici di grande profondità. L'Azienda ospedaliero -

universitaria di Modena ha collaborato con il parroco don Ilario e col cappellano di Charles, fornendo il supporto tecnico che ha consentito a tutti gli interessati di assistere alla funzione, sia nelle camere di degenza, sia sui canali social aziendali. Da qualche tempo, inoltre, alcuni professionisti degli ospedali modenesi animano le celebrazioni cantando nel coro. Si tratta di una collaborazione che si è consolidata nel tempo, offrendo spunti nuovi di grande utilità, anche negli anni difficili della pandemia.



Una città in maschera

La settimana prossima ci sarà il tradizionale Giovedì grasso. Il rapporto fra Modena e il Carnevale è antico e risale a secoli prima dell'affermazione ottocentesca delle figure di Sandrone, della Pulonia e di Sgorghiguelo: questa era una città di "mascherai". Le maschere modenesi erano esportate dovunque: l'umbro Giovan Battista Lalli nel poema giocoso *La Francaide* (1629), mettendo in scena prodotti tipici di ogni città, scrive: «Modena invia, senza pur far dimora/ maschere, mascherette e mascheroni/ fatti con si bel ceffo e con tal arte/ che parean vivi, e non di stracci o carte». Il pistoiese Francesco Andreini, nella commedia *Le bravure di Capitan Spaventa* (1607) mette in bocca al protagonista: «A Dio Fortuna incostante, cieca, e pazzia, molto più amica dei malvagi, che dei buoni; che io per me ti lascio a quel tuo Cesare da te cotanto amato: e la tua faccia bianca, e la tua faccia negra lascio a i mascherari da Modona, acciò ch'essi vi fornino sopra maschere da vendere a gente sfortunata, e fortunata secondo, ch'el le dimostrano, che io di esse poco mi curo».



Diyarbakir, Turchia

Turchia e Siria, la Chiesa si fa prossima

«La situazione in Antiochia è drammatica: sono crollati palazzi interi, sono state distrutte moschee e chiese; ci sono morti, ci sono persone sepolte sotto le macerie e nessuno è ancora riuscito a salvarle». Con queste parole, il frate cappuccino modenese Domenico Bertogli, di 86 anni, descrive le tragiche conseguenze del terremoto che lunedì scorso, alle 4.17, ora locale (2.17 ora italiana), ha colpito la Turchia e la Siria provocando un saldo di migliaia di vittime oltre alla distruzione di circa 3mila edifici in entrambi i Paesi. Secondo Bertogli, la devastazione delle infrastrutture e le basse temperature rendono ancor più critica la situazione della popolazione locale: «Fa freddissimo, non c'è luce, non c'è acqua, i forni per il pane sono andati distrutti». «Le strade, piene di detriti, sono impraticabili per i mezzi di soccorso e almeno me-

ta della città è stata distrutta» dichiara Bertogli, che attualmente vive ad Istanbul. Dalla fine degli anni Ottanta al 2022, Bertogli è stato parroco della comunità di Atankya, situata nella provincia sudorientale di Hatay e a meno di duecento metri dalla provincia di Gaziantep, epicentro del terremoto. La chiesa dei Santi Pietro e Paolo, da lui fondata, è rimasta in piedi ed offre ospitalità alle famiglie e persone sfollate che vivevano nelle vicinanze. Per la Turchia, si tratta del più grave disastro naturale dal 27 dicembre 1939, quando un altro terremoto della stessa magnitudo colpì la città di Erzincan, provocando un saldo di 30mila vittime. Altrettanto grave la situazione che si verifica nel Nordovest della Siria, specificamente nelle città di Aleppo, Hama, Latakia e Tartus. L'80% della popolazione siriana vive in condizioni di povertà a causa della guerra civi-

le nel Paese. Poche ore dopo il terremoto, la Cei ha comunicato «lo stanziamento di 500mila euro dai fondi otto per mille, che i cittadini destinano alla Chiesa cattolica, come prima forma di aiuto alle vittime del terremoto». È possibile sostenere gli interventi di Caritas Italiana per questa emergenza utilizzando il conto corrente postale n. 347013, tramite donazione sul sito www.caritas.it, oppure con bonifico bancario specificando nella causale «Terremoto Turchia-Siria 2023» tramite: Banca Popolare Etica, via Parigi 17, Roma - Iban: IT24 C050 1803 2000 0001 3331 111; Banca Intesa Sanpaolo, Fil. Accentrata Ter S, Roma - Iban: IT66 W030 6909 6061 0000 0012 474; Banco Posta, viale Europa 175, Roma - Iban: IT91 P076 0103 2000 0000 0347 013; UniCredit, via Taranto 49, Roma - Iban: IT 88 U 02008 05206 0000110. (E.T.)



caritas
DIOCESI DI MODENA NONANTOLA

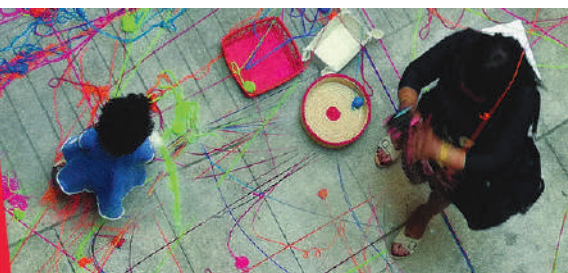
COLLETTA
DIOCESANA
EMERGENZA

TERREMOTO IN TURCHIA E SIRIA 2023

IBAN: IT 89 B 05387 12900 000000030436

Causale: Colletta Caritas Italiana - Terremoto Turchia/Siria 2023

www.caritas.mo.it



«Camminare per la dignità»

DI IRENE CIAMBEZI *

Lo scorso 3 febbraio, presso la Chiesa di San Vincenzo, si è tenuto un momento di riflessione sulla tratta degli esseri umani. L'incontro è stato promosso dalla Comunità Papa Giovanni XXIII insieme a Porta Aperta, Caritas, Migrantes e Missio Modena; ed è stato seguito dalla Messa, presieduta dal Vicario generale, don Giuliano Gazzetti, in vista della Giornata mondiale di preghiera e riflessione contro la tratta voluta da Papa Francesco e celebrata l'8 febbraio. «Nel 2022, abbiamo visto l'inasprirsi delle conseguenze della pandemia nella vita sociale», spiegano i promotori della Comunità di don Benzi, nella memoria di Santa Bakhita, schiava sudanese divenuta suora canonizzata e poi santa. «Ed oggi ci preoccupano in particolare l'aumento di vittime nell'industria della prostituzione al chiuso e in varie forme di sfruttamen-

to sul web. Con la nostra Unità di strada e indoor entriamo in contatto per lo più con donne albanesi, nigeriane, peruviane, venezuelane e cinesi. Né sfruttatori né clienti si interessano alla giovane età della vittima, alla sua vulnerabilità, alle sue origini, alle violenze subite nel paese di origine e durante il viaggio verso l'Europa. Al centro degli interessi c'è solo il corpo e i profitti che se ne possono ricavare. Per questo sono adescate e irrette con promesse e facili guadagni. La realtà è che da questa spirale di violenza non potranno più uscire facilmente». Delle ferite fisiche e psichiche su giovani trafficati dall'Africa subsahariana attraverso il deserto e la Libia, vittime anche di torture, hanno parlato anche il dott. Giuliano Venturelli e la dott.ssa Marisa Rossetti, medici del poliambulatorio di Porta Aperta impegnati nella tutela della salute. Come santa Bakhita, che portava sul suo corpo ferite e segni della schiavitù, anche og-

gi sono migliaia le persone sfruttate in Europa. Così durante la celebrazione, don Giuliano Gazzetti, ha voluto ricordare le suore canossiane di Schio dove la santa ha vissuto i suoi ultimi giorni e le sue virtù «ho avuto la fortuna di conoscere chi l'ha assistita durante la morte. La partecipazione alle prove della passione di Cristo, rende partecipi anche della sua resurrezione. Si riscopre dunque una forza interiore che spinge alla Speranza». Come la santa africana, nella sua pazienza, nella sua allegria, nella sua bellezza. Nel corso dell'iniziativa sono state ricordate Nicoletta, Arietta e Benedicta, tre giovani incontrate sui marciapiedi e uccise da clienti del modenese circa 4 anni fa. «Nostre compagne di viaggio nella ricerca di vie di libertà dallo sfruttamento – han detto operatrici e volontari dell'Unità di strada - non vi dimenticheremo mai!».

* operatrice antitrattra Comunità Papa Giovanni XXIII



I promotori dell'incontro con il vicario generale

Sinodo e pedagogia, martedì incontro online Fism-Fidae

Lo scorso anno, un gruppo di coordinatori di servizi e scuole Fism e Fidae Modena, unito al gruppo di coordinatori pedagogici Fism Modena, ha riflettuto su quanto il Patto educativo globale di papa Francesco, unito al percorso del Cammino sinodale, ci chiama a fare. In particolare, si è approfondito su come questi due itinerari potessero trovare parola e spazio nelle realtà scolastiche cattoliche. Grazie alla co-progettazione del gruppo, sono nati tre percorsi formativi svolti nei primi mesi di questo anno scolastico sul tema dell'ascolto. La professoressa Monica Amadini ha inaugurato le formazioni con un incontro da lei presieduto. Successivamente, Maria Piacentini, Maria Luppi e Luana Borellini hanno approfondito il tema della Pedagogia dei genitori e Lara Vannini ha proposto una formazione sulle conversazioni con i bambini. Il gruppo ha riflettuto inoltre sull'opportunità di coinvolgere eventualmente i ragazzi delle secondarie di I e II grado che, essendo esperti digitali, potrebbero formulare questionari o creare altri contenuti multimediali, in modo che anche loro si sentano protagonisti di questo percorso. Per continuare questo cammino insieme e portare la voce di questi servizi nella costruzione dei cantieri sinodali, il gruppo dello scorso anno e tutti i coordinatori interni alle scuole interessati sono invitati ad un incontro online mercoledì 15 febbraio 2023, dalle 14:30 alle 16:30.

La celebrazione presieduta dal vicario generale in Duomo

Gazzetti: «Ognuno di noi nel proprio campo diventi servitore della vita, sempre orientata verso Colui che è la vita stessa»



Domenica scorsa la celebrazione in Cattedrale presieduta dal vicario generale e arciprete del Duomo Giuliano Gazzetti

DI MASSIMO MALAGOLI

Si è celebrata domenica scorsa la 45esima Giornata per la Vita sul tema «La morte non è mai una soluzione: Dio ha creato tutte le cose perché esistano; le creature del mondo sono portatrici di salvezza, in esse non c'è veleno di morte» (Sap. 1,14). I numeri sono da brividi: Circa 56 milioni di aborti ogni anno nel mondo. A queste problematiche se ne aggiunge un'altra: quella delle «culle vuote». Papa Francesco ne ha parlato più volte, definendo l'inverno demografico «un'emergenza che impoverisce il futuro di tutti». Nella messa solenne, il vicario generale Gazzetti ha ricordato la frase del salmo «Il giusto risplende come luce». «Ecco perché i santi vengono raffigurati con l'aureola. Non perché ci sia una luce che viene dall'esterno ma perché questa luce viene da loro. È importante la metafora della luce in questo giorno in cui celebriamo la giornata per la vita: la nostra luce è la vita di Cristo - ha proseguito Gazzetti -. E man mano che accogliamo la sua vita, anche noi diventiamo partecipi di quella luce. Oggi purtroppo non viviamo la cultura della vita, ma, come dice il magistero, quella della morte; e tutto quello che vediamo attorno a noi sembra quasi nascondere questa cultura». Il vicario generale ha ricordato come «Benedetto XVI, interrogandosi sulle origini di questa cultura della morte, non poteva che arrivare a questa conclusione: è l'assenza di Dio nel cuore delle persone che inevitabilmente ci porta ad una cultura di morte». L'Omelia si è conclusa con un appello a «diventare persone che servono la vita dal suo nascere fino al suo tramonto: è una missione che il Signore ci affida anche per testimoniare colui che con la sua vita ha sconfitto la morte. La morte si è fatta cultura, la morte si è fatta orientamento di vita, la morte è diventata un modo di pensare: addirittura si proclama il diritto alla morte per vivere». «È importante ricordare questa giornata perché ognuno di noi - conclude Gazzetti - nel proprio campo possa divenire

servitore della vita, sempre orientata verso Colui che è la vita stessa». A margine della celebrazione, e rispondendo ad alcune domande del diacono Riccardo Cristiani (fondatore del movimento della vita modenese) sul tema dell'aborto, don Giuliano Gazzetti ha espresso la sua

amarezza in quanto «In questa cultura di morte la scelta della legalizzazione dell'aborto rappresenta una sorta di conclusione della cultura che ha portato a questa mentalità. Dietro la Legge c'è una mentalità abortista per cui c'è il diritto che l'uomo si prende di

sopprimere una vita: si arroga un potere che l'uomo non potrà mai avere. Nel messaggio dei vescovi c'è ancora una volta la denuncia dell'aborto come piaga e quello che stupisce è la facilità con cui la cultura europea, nata dal cristianesimo, è arrivata ad avere una legalizzazione dell'aborto in tutti i paesi». Cosa fare dunque? Le frasi delle ragazze che chiedono aiuto al centro per la vita sono sempre le stesse «Non lo posso mantenere», «Non l'ho voluto», «So che nascerà disabile», «credo che limiterà la mia libertà o metterà a rischio la mia vita... ecco perché la soluzione è l'aborto». Occorre potenziare gli ambienti di ascolto e protezione che dicano: «Non sei sola, ti accolgo e ti proteggerò e ti accompagno concretamente in questo momento per te difficile». Davanti al duomo, alla chiesa di San Faustino e a quella di Cognento sono state vendute oltre seicento primule il cui incasso è stato devoluto interamente al centro aiuto alla vita di Modena. Una piccola goccia nel mare.

SAN PIETRO

Congregazione educative e sociali: continua il ciclo di appuntamenti del «Salotto magico»

Prosegue il ciclo di incontri sulle Congregazioni educative-sociali nella Torino post-unitaria: una rassegna organizzata dall'Università per tutte le età, «Il Salotto magico», e curata dal professore Marzio Ardovali. Il prossimo incontro si terrà giovedì 16 febbraio, alle 17, con un approfondimento sulla società Salesiana mentre il 23 febbraio, sempre di giovedì alle 17, si terrà l'incontro sulla Piccola Casa della Divina Provvidenza situata a Cottolengo, nell'Istituto Missionario della Consolata. A ospitare le iniziative sarà l'aula di Santa Scolastica, in via San Pietro 1. L'ingresso è libero ed è previsto un contributo volontario per le spese. L'iniziativa è possibile grazie alla collaborazione della Confraternità di San Sebastiano e sul patrocinio del Comune di Modena e del Quartiere Uno (Centro Storico). Per ulteriori informazioni è possibile visitare il sito salottomagico.com oppure scrivere una mail all'indirizzo salottomagico2003@gmail.com

L'AGENDA

Appuntamenti del vescovo

Oggi

Alle 15.30 nella Parrocchia di Regina Pacis: **Messa interdiocesana per la Giornata mondiale del malato**

Domani

Alle 11, in Arcivescovado: **Incontro e pranzo con Sacerdoti stranieri**

Alle 21, nella Parrocchia di Gesù Redentore: **Incontro con i diaconi di Modena e Carpi**

Martedì 14 febbraio

Alle 10 in Seminario: **incontro con i familiari del Clero**

Mercoledì 15 febbraio

Alle 9 a Roma: **Presidenza straordinaria della Cei**
Alle 18 a Milano: **Convegno sul Cardinal Martini**

Giovedì 16 febbraio

Alle 9.30 alla Città dei Ragazzi: **Ritiro generale del Clero**

Alle 15.30 nella Parrocchia di San Francesco: **Celebrazione del Rito del Secondo Scrutinio della V Comunità Neocatecumenale**

Alle 17.30, nella Chiesa di San Vincenzo: **Messa di apertura dell'anno giudiziario e inaugurazione della Mostra su Rosario Livatino**

Venerdì 17 febbraio

Alle 15: **Commissione Casi penali del Tribunale Ecclesiastico**

Alle 21, in Arcivescovado: **Consiglio Diaconale**

Sabato 18 febbraio

Alle 9 nella Parrocchia di Gesù Redentore: **Incontro con la Pastorale della salute**
Alle 10.30 al Forum Monzani: **Intervento al Congresso e Convegno del Lions**

Alle 16 nella Parrocchia di Torre Maina: **Cresime**
Alle 18, a Carpi: **Visita alla Mostra «Un tetto per Chernihiv» in Sala Duomo**

Domenica 19 febbraio

Alle 11 alla Città dei Ragazzi: **Messa conclusiva del percorso «Quando si ama»**

Alle 16, a Carpi: **Conferenza «La paura degli stranieri oggi» al Centro informazione biblica (Cib)**
Alle 18.30, da remoto: **Formazione permanente, Comunità diocesana del Diaconato di Firenze**



Chiesa di San Francesco

a cura di

Le imprese femminili al 21,8%

Al 31 dicembre 2022, più di una impresa modenese su cinque è gestita da donne, pari a 13.972 imprese femminili attive (il 21,8% del totale). È quanto emerge da un'indagine dell'Ufficio Studi Lapam Confartigianato sul mondo dell'imprenditoria femminile. Rispetto a 12 mesi fa (IV trimestre 2021) a Modena si contano 79 imprese femminili in meno, pari ad un calo dello 0,6% (in linea con il -0,5% riferito al totale imprese). Negli ultimi 6 anni (2016-2022) si sono aggiunte 30 imprese femminili modenesi, pari ad un aumento del +0,2% (in controtendenza rispetto al -

3,0% registrato dalle imprese complessive della provincia). La dinamica positiva delle imprese femminili è trainata dai settori dei Servizi alle imprese e alle persone, settori in cui la componente femminile nell'imprenditoria è alta e che vedono trend brillanti di crescita sia nel breve che nel lungo periodo. Più in difficoltà è invece il Commercio, soprattutto nel breve periodo, un settore che rappresenta quasi una impresa femminile su quattro, e che ha risentito degli effetti della pandemia e dell'inflazione. Gli ultimi dati sul mercato del lavoro, disponibili solo a livello regionale, mostrano un ritardo

nella ripresa post-Covid, in particolare per le donne e per la componente indipendente dell'occupazione. Calano infatti dello 0,9% le donne occupate rispetto a 12 mesi fa, calo che si accentua al -1% se confrontato con lo stesso periodo pre pandemia. Di queste, il calo maggiore lo subiscono le lavoratrici indipendenti - imprenditrici, libere professioniste e partite iva - che calano di 3 mila unità nell'ultimo anno, pari al -2,4%, calo più accentuato rispetto alla controparte maschile, che cala del -0,3%. «Serve una svolta culturale per sostenere il lavoro e l'imprenditoria femminile - sostiene Rita Cavaliere

ri, Presidente Gruppo Donne Lapam Confartigianato - .Le imprenditrici devono fare i conti con la carenza di politiche a favore dell'occupazione femminile e con un welfare che non aiuta a conciliare il lavoro con la cura della famiglia. Dobbiamo sostenere questa propensione delle donne a fare impresa. Per farlo sono necessari interventi che ne facilitino l'accesso a strumenti per investire e creare occupazione che consentano di conciliare lavoro e famiglia, che eliminino le disparità di trattamento tra lavoro autonomo e lavoro dipendente».



Il cantiere della formazione

Seme divento

«ECCO, IL SEMINATORE USCÌ A SEMINARE»

INCONTRI SUL TERRITORIO ORE 20.30-22.30

Sulle buone prassi educative e pastorali da coltivare per promuovere le relazioni e la crescita integrale delle nuove generazioni

LUNEDÌ 6 FEBBRAIO A MODENA Parrocchia di Gesù Redentore	LUNEDÌ 13 FEBBRAIO A VIGNOLA Oratorio	LUNEDÌ 6 MARZO A CARPI Parrocchia di Quartirolo	LUNEDÌ 20 MARZO A MIRANDOLA Sala della comunità
---	---	---	---

con il **SIPATM Servizio Interdiocesano per la Prevenzione, l'Ascolto e la Tutela dei Minori e delle Persone Vulnerabili**

Iscrizioni cliccando su Modulo Google oppure sul link inviato per e-mail o scannerizzando il QRcode

*Volte di preti
di don Franco Borsari*



Don Oreste Tavernari

Don Oreste Tavernari, un formatore stimato da tutti

Tra i preti della Bassa Modenese, negli anni Settanta, era ancora presente e attivo il Canonico Oreste Tavernari. Era nato il 6 gennaio 1895 quando la famiglia risiedeva a Freto, frazione di Modena. Era il quarto dei figli di Giuseppe e Pia Bertolani. Cosa eccezionale, per quei tempi, era venuto alla luce presso l'Ospedale S. Agostino e ivi Battezzato dal Cappellano dell'Ospedale Don Enrico Adani ed aveva avuto come madrina Suor Giuliana Ghisellini. Frequentò i seminari diocesani e fu ordinato sacerdote il 19 novembre 1922 da Mons. Natale Bruni, Arcivescovo Abate, all'altare della Beata Vergine Maria in cattedrale a Modena. Inizia il suo ministero presso la parrocchia di Saliceta S. Giuliano dal 1922 al

1927. Passa poi alla parrocchia di Verica, sull'appennino modenese, dal 1927 al 1933 come co-operatore dell'anziano parroco del luogo e nel novembre 1933 è eletto parroco a S. Anna Pelago, scelto dai parrocchiani, come era d'uso in quella parrocchia, ove resta fino al 1942, quando scende dall'estrema montagna della Diocesi, all'estrema pianura del territorio dell'Abbazia di Nonantola ed entra nella parrocchia di Camurana di Medolla, antica pieve dell'abbazia. Il 3 novembre 1971 rinuncia alla parrocchia evidenziando l'obbedienza ai decreti del Concilio Vaticano II, secondo i quali venivano richieste le dimissioni al 75° anno d'età. Si trasferì presso parenti a Pavullo ove morì, presso il locale ospedale, il 20

ottobre 1989 alla veneranda età di 94 anni. Uomo di poche parole, sempre ordinato e con abito distinto, era stimato tra il clero e riverito dalla popolazione. In occasione del 25° del suo parroco a Camurana, dal 5 al 14 gennaio 1968, fece svolgere una sacra missione tenuta dai frati cappuccini, secondo tradizioni molto curate, specialmente nelle parrocchie rurali. Il ricordino, immaginetta dell'evento, conservato pure in curia nel fascicolo di Don Tavernari, esprime i sentimenti di un pastore che, anche se sembrava a volte distaccato, aveva a cuore il bene della fede e della vita cristiana della parrocchia. La sua riservatezza aveva quasi del monastico, infatti tra la documentazione di Curia nel fascicolo Tavernari si trova una

nota manoscritta su foglietto che dice: «Oggi 15 ottobre 1914 - Oggi dopo la mia S. Messa, in occasione del 25° anniversario della mia prima S. Messa celebrata il 15 ottobre 1889 nel Sacro Speco di Subiaco (Roma) ho imposto e benedetto l'abito clericale al giovane Tavernari Oreste. In Fede, Don Antonioli OSB Abate». L'abate Antonioli, come ricorda una lapide in S. Pietro, fu il restauratore della vita benedettina a Modena dopo la soppressione dello stato italiano nel 1886 e le vicende susseguenti. A quella data il futuro Don Oreste era un seminarista diciannovenne e, per quei tempi, la sua era considerata una vocazione adulta. Tra il clero modenese è stato una figura bella e significativa per l'opera svolta

per il bene del popolo cristiano in un lembo di terra dedito particolarmente all'agricoltura. Pur essendo parroco in campagna aveva conservato uno stile che qualche volta sembrava autoritario e distaccato. In realtà era sempre un pastore vicino alla sua gente. Fu obbediente ai dettami dei superiori, o «della curia», come si era soliti definire le direttive diocesane soprattutto in materia amministrativa, dato che molta attività pastorale era svolta dall'Azione Cattolica che, in ogni parrocchia, aveva nuclei operativi e dediti alla formazione cristiana. Dobbiamo rendere grazie a Dio di aver avuto pastori che si sono dedicati anche in tempi preconciliari del Concilio Vaticano II a formare laici per la Chiesa e la società.

Lo scorso 25 gennaio, nella ricorrenza della Conversione di san Paolo, la Chiesa di Modena e Nonantola ha festeggiato i trent'anni di servizio di don Gian Paolo Sambri

«Testimone di una gioia quotidiana»

DI CARLO BERTACCHINI *

Lo scorso 25 gennaio, giorno in cui la Chiesa festeggia la Conversione dell'Apostolo Paolo, anche il nostro Seminario ha celebrato una ricorrenza particolare, a sottolineare ancor di più il carattere festoso di questa giornata, perché il 25 gennaio del 1993, ovvero 30 anni fa, prendeva servizio come padre spirituale il nostro carissimo don Gian Paolo Sambri. Un servizio che ha svolto fino ad oggi con grande passione, competenza e capacità di collaborazione con tutti i sacerdoti che lo hanno affiancato in questo importante incarico formativo e con i Vescovi che si sono succeduti, che sempre lo hanno confermato e sostenuto. Don Maurizio e don Paolo (formatori del seminario, NdT), insieme a don Massimo e ai seminaristi hanno pensato ad un festeggiamento a sorpresa per l'interessato, ma molto ben organizzato per tutti gli altri. Sono stati invitati tutti i sacerdoti che si sono succeduti dal '93 ad oggi, insieme al Vescovo e agli attuali componenti del Seminario ovviamente senza che don Gian Paolo se ne accorgesse. Lo abbiamo atteso in refettorio, opportunamente 'addobbato' per l'occasione con tante foto di vita comunitaria insieme al festeggiato. Scongiurato il pericolo del contraccolpo emotivo, svenimento o malore da parte di Don Gian Paolo, che si è limitato a un solo «Beh, ma siete matti?» tra le risate generali e gli applausi felici dei presenti, ci si è spostati in cappella per la recita dell'Ora Media, conclusa dal Vescovo con una preghiera particolare di benedizione opportunamente adattata per la

circostanza e completata da un ringraziamento che riuscisse anche a dare qualche cifra e qualche riscontro concreto di un grande lavoro di ascolto e di accompagnamento che spesso rischia di non essere riconosciuto, anche per la riservatezza che si deve mantenere e che don Gian Paolo ha sempre mostrato di rispettare. Davvero la preghiera e la lode al Signore sono stati il modo migliore per festeggiare una ricorrenza come questa, cioè il ministero di un sacerdote chiamato ad accompagnare i giovani che gli vengono affidati a comprendere, verificare e sostenere la chiamata al ministero ordinato; essere allo stesso tempo esempio e guida, fratello e amico, testimone sempre della gioia del vangelo, anche e soprattutto nella quotidianità della vita, che sappiamo essere il banco di prova più difficile. Il compito di un formatore, anche di un padre

spirituale non si limita infatti al momento del colloquio o della confessione, continua nella preghiera comunitaria di cui la Messa è il centro e nella vita comune, e tutti noi che ci siamo passati sappiamo bene quanto siano stati importanti in questo senso i nostri superiori per essere quelli che siamo oggi. E anche ripensando a questo, il nostro grazie a don Gian Paolo diventa ancor più sincero e consapevole. Dopo la preghiera non poteva mancare il ritorno in refettorio, dove ancora tra qualche risata e qualche lacrima di commozione, abbiamo continuato la nostra festa con un ottimo pranzo, prima di tornare chi alle attività pastorali, chi alla vita di Seminario, ma tutti credo felici di aver partecipato e di aver ricordato l'esempio di don Gian Paolo nell'amore alla Chiesa e alla vocazione sacerdotale.

* parroco di Santa Caterina



Sacerdoti e seminaristi diocesani riuniti in Seminario per il trentennale

Tre laboratori sull'iniziazione cristiana Alla Madonna Pellegrina la prima tappa

Un ciclo di tre laboratori di approfondimento sui Sacramenti dell'iniziazione cristiana, ovvero il Battesimo, la Cresima e l'Eucaristia. Una proposta dell'Ufficio catechistico diocesano per i mesi di febbraio e marzo. Il primo incontro si terrà Giovedì, 23 febbraio e si parlerà di «I sacramenti della vita: il Battesimo». Il percorso laboratoriale proseguirà giovedì, 9 marzo, con una riflessione dal titolo «Il sigillo dello Spirito: un dono per condividere». L'ultimo incontro si terrà il 23 marzo, sempre di giovedì, e si proporrà ai partecipanti una riflessione sul sacramento dell'Eucaristia:

«Fate questo in memoria di me: il sacramento dell'Eucaristia», s'intitola l'appuntamento. A ospitare i laboratori sarà la Parrocchia della Madonna Pellegrina, situata in Largo Madre Teresa di Calcutta, 20. Tutti gli incontri si svolgeranno dalle 21 alle 22.15. Gli appuntamenti sono rivolti a chiunque sia interessato ad un approfondimento sul significato dei sacramenti nella vita di ogni cristiano e sarà possibile partecipare previa iscrizione al modulo disponibile nel seguente url <https://tinyurl.com/2zaur7k7> oppure scrivendo direttamente all'indirizzo di posta elettronica ucd@modena.chiesacattolica.it

SACRAMENTI

Cresime per ragazzi e adulti, le regole

A traverso una comunicazione del vicario generale e della carità, don Giuliano Gazzetti, indirizzata a tutti i presbiteri e i diaconi, la Chiesa di Modena e Nonantola ha ufficializzato «Fino al mese di giugno, cioè per tutto l'anno pastorale, la facoltà, per i parroci, di conferire il sacramento della Confermazione ai ragazzi del Catechismo nelle rispettive parrocchie». Per quanto riguarda invece «I sacramenti dell'Iniziazione cristiana, ovvero della Confermazione per gli adulti, rimane tutt'ora necessario ottenere, su richiesta, la delega dell'arcivescovo Castellucci».



Don Gian Paolo Sambri, trent'anni di servizio alla guida delle giovani vocazioni

«La preghiera e la lode al Signore sono stati il modo migliore per festeggiare il servizio di un sacerdote chiamato ad accompagnare i giovani a lui affidati nella comprensione e il sostegno della chiamata al ministero»

Servizio Apostolato Biblico diocesi di Modena-Nonantola



Approfondimenti biblici del cammino diocesano
"Credi tu questo?"

Lunedì 20 febbraio ore 21.00

“Ho desiderato ardentamente mangiare questa Pasqua con voi” (Lc 22,15). L'Eucaristia in Luca

Don Giacomo Violi

Lunedì 27 febbraio ore 21.00

“Per la vita del mondo” (Gv 6,53). La duplice mensa della Parola e del Pane in Gv 6

Don Claudio Arletti

**Parrocchia Sacra Famiglia
Strada Vaciglio Centro, 280 - Modena**



Il servizio di traduzione in Duomo

San Geminiano, una festa per tutti. Nessuno escluso

DI GABRIELE BENATTI *

Chi ha potuto partecipare alla Celebrazione della Messa solenne di San Geminiano, delle ore 11, ha sicuramente constatato il secolare rapporto tra la popolazione modenese e il Santo patrono. La celebrazione ha coinvolto le diverse componenti sociali come segno di un reciproco rispetto e di una volontà di collaborazione. Quest'anno, un nuovo elemento ha confermato l'amore popolare verso il nostro patrono. Ai primi banchi riservati ai sin-
daci e alle autorità civili e militari, si sono aggiunte le persone con disabilità motoria. Per alcune di loro era la prima volta: non avevano mai avuto modo di partecipare così da vicino alla celebrazione. Poco più a lato è stato riservato lo spazio per un altro gruppo di persone con disabilità udi-

tiva. Anche per loro è stato possibile cogliere il significato della celebrazione grazie alla traduzione attraverso il Linguaggio dei segni eseguita da suor Veronica Donatello, francescana alcantarina e direttrice del Servizio nazionale di pastorale per le persone con disabilità della Cei. Questo servizio di traduzione per i sordi viene normalmente svolto dalle Suore della Congregazione Figlie della Provvidenza, fondato dal venerabile modenese Severino Fabiani. Quest'anno a fianco di Suor Chidinma, superiora generale della Congregazione e le sue consorelle, si è affiancata suor Veronica. La sua presenza è stata programmata dal Servizio che si occupa dell'inclusione pastorale delle persone più svantaggiate nelle diocesi di Modena e di Carpi. L'occasione ha permesso, alle diverse organizzazioni presenti nei due territori diocesa-

Durante la celebrazione, ai primi banchi riservati ai rappresentanti delle istituzioni si sono aggiunti alcuni disabili

ni, di condividere obiettivi e prospettive, rendendosi disponibili a collaborare con le Parrocchie in stile sinodale. L'obiettivo è dare, alle persone con disabilità e alle loro famiglie, la possibilità di "sentirsi a casa". La presenza delle persone più fragili e svantaggiate ai piedi del presbitero, ha arricchito l'Assemblea dando un valore aggiunto alla ricorrenza liturgica. L'accostamento, non casuale, di alcuni segni richiamano l'idea di un'icona con la quale possiamo riconoscere lo stile inclusivo della celebra-

zione: c'è il segno della fede popolare, che chiede protezione davanti l'ostensione della sua reliquia costituita dal braccio benedicente; c'è il segno della legge e della giustizia umana nella figura austera del carabiniere in alta uniforme. A questi segni si aggiunge quello dato dalla religiosa francescana, con il saio e i sandali ai piedi, la quale, manifesta quanto la solidarietà può fare miracoli nel favorire, per i più sordi, la comprensione di ciò che i loro occhi stanno vedendo. Questo importante dettaglio rende la comunità dei credenti in Cristo più credibile e attraente. Tali segni riscontrano una risonanza nel messaggio rivolto quest'anno alla città da parte dall'arcivescovo, intonandosi perfettamente al titolo dato alla lettera: «Giustizia e pace si baceranno». L'accoglienza rispettosa e amorevole verso i più deboli e i più

fragili posti in prima fila insieme alle autorità cittadine, dimostra che è possibile intrecciare la pace, la giustizia e la carità. I tre simboli sono accostati l'uno all'altro, come se stessero sorreggendosi reciprocamente evidenziando che la preghiera, la giustizia e la carità non possono essere slegate e presentarsi disunite al popolo che le invoca a gran voce. Nel loro insieme manifestano come si può edificare una società migliore, unendo la fede, alimentata dalla preghiera devota, la pace garantita dalla giustizia umana e la carità sorretta dalla solidarietà inclusiva verso tutti. In questa lotta, siamo tutti impegnati nel tenere unite realtà differenti e persone profondamente diverse tra loro, perché ciascuno sia sempre riconosciuto come un'immagine unica e insostituibile di Dio.

* diacono

L'incontro sinodale di martedì scorso in arcivescovado: un dialogo fecondo tra l'arcivescovo Castellucci e i docenti universitari sulle sfide del pluralismo

Il Sinodo, un cammino interculturale

DI MARCO MAZZOTTI *

Martedì scorso, l'arcivescovo di Modena-Nonantola Erio Castellucci, insieme all'Ufficio di Pastorale Universitaria Uniamo, ha invitato i docenti universitari Unimore a un incontro in arcivescovado. Il titolo che ha orientato al dialogo è stato «Unità: identità cristiana e dialogo interculturale». Non si è trattato di una relazione sistematica, ma di un momento di dialogo informale, un vero e proprio momento di ascolto sinodale. L'obiettivo è provare a camminare insieme (appuntamento) in una più profonda consapevolezza della portata educativa e formativa dell'Università oggi. Ricordando san Giovanni Paolo II, in occasione della visita all'Università di Bologna nel 1982, oggi la multidisciplinarietà e il dialogo culturale a tutto tondo costituiscono due pilastri imprescindibili dell'educazione. Interessante convergenza: anche nel nucleo profondo del Dna cristiano troviamo l'apertura a ogni uomo e a ogni donna, al di là delle appartenenze e delle convinzioni, perché la scoperta e la comprensione della realtà sono processi fortemente sinodali. La ricerca dei *semina Verbi* è dovere e passione del cristiano, in ogni campo del sapere.

Una riflessione sulle difficoltà che si possono incontrare nell'allacciare una relazione docente-discente che possa essere corretta, umana e capace di trasmettere competenze efficaci

Da qui il dialogo si è focalizzato sulla situazione attuale degli studenti e sulle difficoltà che si possono incontrare nell'allacciare una relazione docente-discente che possa

essere, al tempo, corretta, umana, capace di trasmettere competenze. Il momento è stato arricchente e ha visto la condivisione di ciascuno del proprio bagaglio di esperienze e di competenze. Gli spunti per idee e iniziative nuove non sono mancati. A partire dall'intento, condiviso tra tutti, di trovarsi ancora per approfondire tematiche, gioie e difficoltà che riguardano il mondo dell'Università. E, soprattutto, chi lo abita.

* collaboratore della Pastorale universitaria



Alcuni dei partecipanti all'incontro di martedì scorso in Arcivescovado

ISSRE

Un semestre con la pace al centro

La collaborazione tra l'Istituto Superiore di Scienze Religiose dell'Emilia (Issre) e l'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia (Unimore), frutto della convenzione sottoscritta nel 2019, quest'anno si concretizza in un corso che vedrà alternarsi in cattedra docenti Unimore e docenti Issre per dieci lunedì, dalle ore 15.45 alle ore 17.15, sotto il coordinamento didattico di Claudio Baldi, Paolo Boschini e Giuseppe Ferrari. Il prossimo 6 marzo, infatti, negli spazi Unimore del Comparto sant'Eufemia, inizierà il corso Pensare e costruire la pace. Saperi in dialogo sull'origine, la gestione e la trasformazione non violenta dei conflitti, i cui temi di indagine saranno la pace, i diritti umani, l'antifascismo, la gestione dei conflitti, il messaggio di Gesù e l'insegnamento delle chiese cristiane sul tema della pace. Le iscrizioni sono già aperte presso la segreteria dell'Issre, impegnata in questi giorni nell'avvio delle lezioni del secondo semestre. Sono infatti appena partiti alcuni corsi curricolari dei percorsi di Baccalaurato e Licenza, come Antropologia filosofica ed etica, Antropologia teologica, Bioetica, Didattica e nuovi media, Morale sociale e Pedagogia della religione, a cui si aggiungono proposte di questo anno accademico come il corso di Claudio Arletti «Con la cetra e con la fionda». Il cammino di Davide: da giovane pastore a re ideale di Israele, che si propone di seguire e analizzare le tappe più significative del cammino compiuto da Davide fino al trono, cogliendo alcuni tipici tratti della narrazione biblica e alcune sue inconfondibili caratteristiche, quali l'ironia o l'allusione o l'intertestualità. Oppure come il corso di Serena Rinaldi «Letture e immagini hindu-buddhiste» che si prefigge di condurre ad un'ermeneutica rigorosa e corretta di testi e immagini troppo spesso equivocati dalla logica occidentale eurocentrica, attraverso l'analisi iconografico-testuale dei concetti fondamentali della speculazione hindu e della dottrina buddhista.

Sara Accorsi

«La sfida di costruire reti di fraternità»

Prosegue il cammino intrapreso dalla Chiesa di Modena e Nonantola insieme alla diocesi di Carpi. Un percorso di riflessione che, nel settembre 2022, ha dato il via alla sua seconda annualità: l'appello, per i partecipanti, è quello di trasformare in azione i pensieri che sono emersi durante la prima annualità. Se n'è parlato lo scorso 2 febbraio, in Arcivescovado, ad un incontro che ha riunito i gruppi di lavoro, costituiti da rappresentanti degli Uffici pastorali e di altre realtà diocesane. L'incontro è stato presieduto dall'arcivescovo Castellucci, che ha invitato i presenti a «Far lievitare gli stimoli emersi durante il confronto, cercando di allargare la partecipazione ad altre persone di buona volontà, che sono impegnate in diversi settori della

vita sociale». Tal è il caso dei dirigenti scolastici, con i quali ci sarà un confronto finalizzato a «comprendere cosa ha significato, per loro, affrontare un tempo di sfide sia in ambito sociale che educativo - prosegue l'arcivescovo -. Una riflessione in cui andrebbe coinvolto anche il settore della sanità dopo questi anni di pandemia». Castellucci sottolinea che «Si tratta di una pista un po' nuova per Modena in vista del mese di Maggio, quando ogni diocesi dovrà restituire un'esperienza, che sarà da raccontare con il linguaggio del rispettivo Cantiere». L'intervento dell'arcivescovo è stato preceduto dai lavori di gruppo tra i presenti, chiamati a riflettere sul Cantiere della strada e del villaggio, che promuove l'ascolto sinodale «vero e paziente di tutti coloro che

desiderano dire qualcosa, in qualsiasi modo, alla Chiesa», come afferma sempre l'arcivescovo nella relazione dal titolo «Verso il secondo anno di ascolto sinodale: i tre cantieri aperti». Nella relazione, che è disponibile sul sito diocesano (tinyurl.com/bp9wbbcr), si legge l'invito ad «aprirsi ai poveri e fragili, agli emarginati e allontanati, ai giovani, alle donne, ai mondi delle culture e delle arti, delle professioni e della politica, del volontariato e delle istituzioni» facendo uso «di molti linguaggi, non solo di quello verbale e narrazioni passeranno attraverso la creatività artistica, le testimonianze, le forme di servizio, lo sport, l'uso dei social, le tavole rotonde e tutte le modalità che permetteranno, a chi solitamente non parla alla Chiesa e con la Chiesa, di poterlo fare»



Antonella Leandri e Giuseppe Bandieri, presidente di Pgs Smile

Lo sport significa crescere e divertirsi insieme

«La vita è un dono meraviglioso, il perdono una grazia di Dio. Oggi mi sento in pace e libera». Lo ha detto il 1° febbraio a Formigine Antonella Leardi durante l'incontro «Oggi gioco in difesa» organizzato dalla società sportiva Pgs Smile in collaborazione con l'associazione Formigine Partenopea e il patrocinio del Comune. L'incontro si è tenuto all'oratorio parrocchiale Don Bosco, che proprio il 1° febbraio ha festeggiato il suo 25esimo anniversario di apertura. Antonella Leardi è la madre di Ciro Esposito, tifoso del Napoli rimasto coinvolto negli scontri tra tifosi prima della finale di Coppa Italia disputata il 3 maggio 2014 allo stadio

Olimpico. Ferito da un colpo di pistola esploso da un ultra romanista, Esposito muore dopo 52 giorni di agonia. Davanti a oltre 200 persone, tra ragazzi, giovani, allenatori ed educatori, Antonella Leardi ha ricostruito l'episodio: «È stato un agguato vero e proprio, teso da un adulto contro un giovane di 29 anni uscito di casa dopo il lavoro non per fare la guerra, ma per assistere a una partita di calcio. Durante il ricovero in ospedale Ciro mi ha raccontato tutto e posso affermare che è morto tra le braccia di Dio». Da nove anni la madre di Ciro, che ha sempre implorato i tifosi del Napoli di non vendicare il figlio ucciso e ha fondato l'associazione «Ciro vive», gira l'Ita-

lia per contrastare la violenza sia dentro che fuori gli stadi. «Lo sport è incontro, non scontro, è crescere e divertirsi insieme», ha concluso Antonella Leardi, la cui testimonianza non è stata l'unica della serata. Hanno colpito molto i presenti anche le storie di Fabrizio



I giovani all'incontro

Maiello e Dina Romeo. Grande promessa del calcio («diventare calciatore era il mio sogno»), all'età di 17 anni Maiello è costretto a smettere a causa di un grave infortunio. Diventa un criminale, tra droga e rapine. Progetta persino di rapire Gianfranco Zola, all'epoca calciatore del Parma. Entra ed esce dalla galera: trascorre dieci anni in carcere e 14 nell'ex ospedale psichiatrico giudiziario di Reggio Emilia. «Ho buttato 24 anni della mia vita, ma Dio mi ha concesso una seconda possibilità», ha detto Maiello raccontando di come l'abbia salvato l'incontro con Giovanni, un recluso dell'opg di Reggio deriso dai compagni a causa della sua condizione psico-

fica. Proteggendolo e curandolo, Maiello ha riscattato se stesso. Soprannominato «Il Maradona delle carceri», con il pallone se le cava ancora benissimo, tanto che detiene diversi record di palleggi. Fabrizio Maiello, la cui storia è raccontata in un libro e in un documentario, oggi va nelle scuole per ricordare ai ragazzi che lo studio viene prima dello sport. Dina Romeo ha spiegato l'attività dell'associazione di volontariato «Doulos serv», di cui fa parte. Nei quartieri più problematici di Napoli, come Scampia e Secondigliano, i volontari si occupano di bambini, visitano le donne reclusi in carcere e gestiscono degli sportelli anti-violenza.

La voce dei battezzati
di Chiara Colm



La musica liturgica in Quaresima: guida per i canti

«Non c'è niente di più solenne e festoso nelle sacre celebrazioni di una assemblea che, tutta, esprime con il canto la sua pietà e la sua fede» (*Musicam sacram*, 16): per questo forniremo a settimane alterne alcune proposte di repertorio e spunti di riflessione per aiutare a far udire la voce unanime dei battezzati.

«Signore, apri le mie labbra | e la mia bocca proclami la tua lode», cantiamo il Mercoledì delle ceneri, ma la presenza della musica nelle liturgie quaresimali è soprattutto definita per limitazioni: non si possono cantare il Gloria e l'Alleluia (Ogmr 53), il suono degli strumenti musicali è

permesso soltanto per sostenere il canto (Ogmr 313). Non pensiamo però questi divieti come mortificazione delle nostre liturgie (nascono in tempi diversi dai nostri, in cui la limitazione serviva per preservare la dignità liturgica), ma piuttosto come un'occasione di digiuno che aiuti la conversione delle nostre orecchie e delle nostre voci. Anche nelle comunità in cui i mezzi musicali sono pochi, sarà quindi utile introdurre una sonorizzazione più discreta del solito. Per gli strumenti, si può agire sui registri d'organo e sull'essenzialità degli accompagnamenti, rinunciare alla dolcezza del flauto, e curare la delicatezza della

chitarra. I cori che ne abbiamo la possibilità potranno cantare qualche parte a cappella, gustando la forza della viva voce dei battezzati. Si potrà scegliere di rinunciare alla polifonia studiata con fatica per sottolineare l'impegno rinnovato alla conversione, diventando una sola voce: si (ri)scoprirà forse quanto è difficile essere davvero in sintonia con i propri fratelli nelle piccole cose.

Padre perdona (M: gregoriana; T: Stefani - NCP 499). La versione italiana di Gino Stefani dell'Attende Domine conserva fedelmente l'arco melodico gregoriano di questo inno quaresimale del X secolo, ma vestendola di una precisa scansione ritmica (spesso troppo trascurata). Nelle strofe italiane si sottolinea la speranza, l'umiltà e la fiducia che derivano dal riconoscersi figli, amati, salvati. Ogni virgola e ogni punto esclamativo va gustato! Le strofe siano cantate (tutte, o si sbilancia il senso complessivo del testo) da un solista/un piccolo coro: si enfatizzerà lo slancio del ritornello. Si riservi un moderato ritardando solo all'ultimo ritornello, e in generale si rispetti un andamento scorrevole.

Intervista con Massimo Baldini, professore ordinario presso il dipartimento di Economia "Marco Biagi" dell'Unimore «In Italia politiche pubbliche imprecise»

«Serve consapevolezza su cosa sia la povertà»

DI ESTEFANO TAMBURRINI

Cos'è che, ad oggi, impedisce la mobilità sociale? Quali sono i fattori all'origine delle disuguaglianze nel nostro Paese? Crescita economica e transizione ecologica sono condannate a rimanere antitetiche? Quali sono le alternative a disposizione? Questi alcuni degli interrogativi che abbiamo rivolto a Massimo Baldini, professore ordinario di Politica economica presso il Dipartimento di Economia «Marco Biagi» dell'Università di Modena e Reggio Emilia.

Quali sono le cause dell'attuale «stagnazione» nel Paese?
Dobbiamo distinguere ciò che succede a livello mondiale dalla situazione italiana, che negli ultimi trent'anni ha visto fermarsi il Pil pro-capite, mentre la Francia e la Germania sono cresciute più del 20% e 30% nello stesso periodo.

Quindi è una questione di crescita economica?
Se manca la crescita economica il contesto cambia completamente: alcuni dicono che tutto sia dovuto al mercato del lavoro, che ha spinto alla precarizzazione; altri dicono che sia un problema di lungo periodo, che comincia negli anni Cinquanta e Sessanta, nel boom economico, quando si aveva l'opportunità di recuperare terreno rispetto alla Francia e alla Germania. Abbiamo poi cercato di mitigare la crisi degli anni Settanta e Ottanta con la svalutazione della lira: circolo vizioso che generava inflazione e dal quale abbiamo provato ad uscire con l'entrata nell'euro. Da quel momento l'economia è cresciuta molto poco. **Quali fattori hanno impedito un'eventuale ripresa?**
Sono successe due cose fondamentali: la globalizzazione e l'accelerazione enorme del progresso tecnologico. **Novità, queste, che ci hanno reso meno concorrenti?**
Esatto. Sono state spiazzate tante aziende italiane che non potevano fare più concorrenza sul prezzo ma dovevano farla sulla qualità. I Paesi emergenti hanno cominciato a fare concorrenza in settori come la

meccanica di base e il tessile, dove i prodotti italiani si erano affermati in passato. Questo ha delle conseguenze: produce una mancata crescita e chi può cerca di difendersi. **Con quali modalità?**
Un esempio riguarda il calo del tasso di risparmio in Italia, un Paese da sempre risparmiatore. Un altro esempio ha a che fare con il calo del tasso di natalità per difendere il tenore di vita attuale, perché, in famiglia, si spartisce il reddito fra meno persone. Chi ha una determinata posizione cerca di difenderla da chi deve entrare. Da qui nasce la principale disuguaglianza in Italia, che riguarda le posizioni di partenza: chi deve entrare in un circuito economico fermo fa più fatica. **Quali effetti ha l'inflazione su questo**

contesto economico?
Anche con l'inflazione viviamo un problema italiano: abbiamo uno dei tassi più alti di Europa per causa delle nostre scelte in campo energetico. Si è in ritardo con la transizione verso le rinnovabili e l'opinione pubblica rimane contraria all'energia nucleare. L'inflazione dovrebbe scendere in pochi mesi, ma la mancata concorrenza in alcuni settori, come quello energetico, potrebbe farla durare

«Servono misure che non si limitino a fare da ponte tra un lavoro e l'altro»

di più. Un altro problema riguarda il mercato immobiliare: la via Emilia continua ad attirare molti lavoratori dal Sud, ma con salari che non fronteggiano, a sufficienza, il costo della vita e, nello specifico, delle case. **Perché un fenomeno così diffuso, come il lavoro povero, viene affrontato così poco?**
Perché non si hanno le idee chiare su cosa sia la povertà oggi. Serve investire molto dal punto di vista culturale. Il dibattito attorno al reddito di cittadinanza è un esempio di semplificazione del fenomeno: nel lungo periodo, una misura che avrebbe dovuto colmare le lacune lasciate dall'automazione, si è trasformata in uno stigma sociale. Non si hanno le idee chiare sulla complessità del fenomeno e per questo motivo le politiche pubbliche rimangono imprecise.

Quali alternative abbiamo?
Andrebbe approfondita la correlazione tra povertà e lavoro: un tema cruciale del nostro tempo. Fenomeno che si verifica, ad esempio, nelle famiglie numerose dove non tutti i componenti lavorano. A livello di politiche di contrasto alla povertà, serve una misura che non sia un ponte tra un lavoro e l'altro, ma che possa essere ricevuta anche per molti anni dai lavoratori poveri, che integri il reddito e non si trovi in mutua esclusività con il lavoro stesso, come accade già in altri Stati europei. **Crescita economica e transizione ecologica sono destinate a rimanere voci contrarie?**
In alcuni Paesi si comincia a vedere un «disaccoppiamento» di questi due elementi: la produzione aumenta e la quantità di Co2 cala. In altri però continua ad aumentare, come negli Usa e in Cina. Nel lungo periodo, il miglioramento ci sarà ma se, ad esempio, ci mettessimo cinquant'anni si farebbe tardi. Non dobbiamo solo pensare al cambiamento climatico solo come un problema di aumento delle temperature, ma si tratta di un depauperamento della natura. Non basta investire sui pannelli solari, ma è un problema di equilibrio, di difesa della biodiversità. Bisogna cambiare stile di vita.



Massimo Baldini, professore ordinario di Politica economica presso l'Unimore

ISTITUTO TOMISTICO

Le iniziative previste da febbraio a maggio

L'Istituto filosofico di studi tomistici di Modena (Iftsm) propone, per il semestre che va da febbraio a maggio, un itinerario di letture dei classici, con particolare attenzione agli ambiti scientifico, artistico e letterario. Un percorso di riflessione nel quale verranno trattati argomenti come l'evoluzionismo, le biotecnologie, i bestiari medievali, e i Tolkien, ovvero il lascito culturale dell'opera e del pensiero dello scrittore inglese John Ronald Reuel Tolkien (1892-1973). Il semestre prevede un ciclo di laboratori di filosofia iniziato lo scorso 1° febbraio. I laboratori proseguiranno mercoledì prossimo, alle 21, con con l'incontro «Anders: l'uomo è antiquato», a cura di Andrea Piras mentre giovedì 1° marzo, alle 21, Gustavo Cevolani condurrà l'incontro «Karl Popper: società aperta». Mercoledì 1° marzo, alle 21, si terrà l'incontro «Florenskij: i primi passi della filosofia» e mercoledì 22 marzo, sempre alle 21, Giulio Goggi condurrà l'incontro «Severino: Gloria». Il 30 marzo, alle 21, si terrà l'incontro «Freud: il disagio della civiltà» di Silvia Corradini e il 10 maggio, nello stesso orario (alle 21), Giovanna Caselgrandi concluderà il ciclo laboratoriale con l'incontro «Dal fisiologo al Bestiario d'amore». Sarà possibile seguire i laboratori in presenza oppure da remoto sul canale YouTube dell'Istituto Tomistico (<https://tinyurl.com/yc5we7xx>). È previsto inoltre un ritiro dal titolo «Musica e creazione», che si svolgerà da sabato 27 a domenica 28 maggio a Reggio Emilia, presso l'Abbazia Matildica di Marola. Per avere più informazioni sui requisiti e le iscrizioni al ritiro, è possibile scrivere all'indirizzo di posta elettronica istitutotomistico.info@gmail.com. Un'altra iniziativa riguarda la *Meditatio mortis* artistico filosofica che si terrà sabato 1° aprile, alle 14.30, presso il cimitero San Cataldo. Nel mese di aprile, ci saranno anche dei corsi di approfondimento su La Repubblica di Platone a cura di Mario Enrico Cerrigone. Mercoledì 12 aprile, si terrà l'incontro «La teoria delle idee e il risveglio interiore», lunedì 17 aprile si rifletterà su «Il bene, l'anima e la politica» e lunedì 24 aprile si terrà l'incontro conclusivo «La bellezza, la politica e il senso del morire». Le letture su Platone si terranno solo online ed è possibile partecipare previa prenotazione inviando una mail all'indirizzo di posta elettronica istitutotomistico.info@gmail.com. L'Istituto tomistico si pone in continuità con il «Centro studi tomistici nato nel 1988 da un gruppo di studenti animati dalla passione per la metafisica di Tommaso d'Aquino e dal desiderio di creare un ambiente di dialogo con quello accademico». Per avere più informazioni, è possibile visitare il sito www.istitutotomistico.it.

Le onoranze funebri
a Mirandola dal 1975.

Servizi all'avanguardia
sempre alla portata di tutti.

MIRANDOLA, VIA STATALE NORD 41
VIALE DEL CIMITERO URBANO

0535 222 77 · 339 876 7111

ACOF
MIRANDOLA
ONORANZE FUNEBRI

TERRACIELO
FUNERAL HOME
Mirandola

Il posto più bello dove dirsi addio

Come il lievito nella pasta
A cura della Pastorale sociale del lavoro

Lo strapotere dei nuovi mezzi di comunicazione ha introdotto di recente una nuova possibilità per invitare amici e parenti al proprio matrimonio: l'invio di una mail, di un messaggio, poche righe su WhatsApp. In alcuni casi è stato utilizzato addirittura il passaparola. È forse venuto il momento di archiviare la cara e vecchia «partecipazione»? Certamente non per tutti! La riflessione ci porta però ad approfondire il significato della parola stessa, partecipazione. Essa trasmette il senso più profondo di ciò che si vuole ottenere con quel piccolo cartoncino arabescato: si chiede ad amici e parenti di essere parte di una celebrazione e di una festa che sanciscono la nascita di una nuova comunità familiare. Questo senso può forse essere esteso anche al significato che «partecipazione» ha nell'insegnamento sociale della Chiesa: essere parte attiva e gioiosa di una comunità ecclesiale e sociale. Il senso del partecipare sta infatti nella consapevolezza

Partecipare è agire nella gioia

za di un essere e di un agire per il bene comune, di uno stile improntato alla gioia, di un luogo: la comunità. Ciascuna donna e ciascun uomo devono maturare questa coscienza: la vita non è fatta per essere spesa e giocata per sé, ma rintraccia il suo significato più profondo nel mettersi a disposizione per l'altro, nella ricerca condivisa del bene comune. In questo spendersi ognuno di noi può condividere talenti, energie fisiche e spirituali, competenze e quant'altro ha avuto in dono o acquisito nel corso della sua formazione ed esperienza. E ciascuno potrà beneficiare di quanto il prossimo metterà a disposizione. Non è però importante «quanto» facciamo, la visibilità del fare. Ciò che è importante è la consapevolezza di essere parte. Le relazioni si arricchiscono così di quanto ciascuno potrà portare e ricevere, avendo il coraggio di proporsi e l'umiltà di avere dall'altro, sempre in un'ottica di dono. Da molti esperti di fatti sociali, sappiamo che oggi vivia-

mo una forte «crisi di partecipazione». Basta guardare i dati dei votanti alle ultime elezioni, osservare i tanti banchi vuoti nelle nostre chiese, e, forse, un numero minore di persone che donano tempo, energie e competenze in attività di volontariato. Si partecipa di meno alla vita ecclesiale attiva, ma anche la politica e il volontariato non festeggiano di certo. Forse occorre di nuovo educare ad una semplice constatazione: nessuno è così ricco da non aver bisogno di niente, nessuno è così povero da non poter donare nulla, fosse anche soltanto la sua imprescindibile presenza. Nessuno di noi è tutto o niente, ma ciascuno è bisognoso dell'altro ed è risposta per l'altro. Se, oltre alla partecipazione di nozze, dovessimo archiviare anche quella ecclesiale e sociale, il nostro tessuto vitale si impoverirebbe a tal punto da atrofizzarsi. Partecipiamo quindi con convinzione e con gioia, senza false timidezze o spavalderia! Alla prossima.

CENTRO MISSIONARIO

Domani dalle 19
Messa a San Faustino

Domani, alle 19, presso la Parrocchia di San Faustino, si terrà la Messa missionaria del mese di febbraio. La celebrazione sarà presieduta da don Filippo Capotorto, Responsabile della Congregazione Mariana delle Case della Carità per la diocesi di Reggio Emilia-Guastalla. Dopo la Messa, si terrà un momento di cena e convivialità seguito dalle testimonianze di don Filippo Capotorto, da poco rientrato dal Madagascar, e di Giada Tirelli, che nei mesi scorsi ha vissuto un'esperienza di servizio missionario in Madagascar insieme a Maria Teresa Gambigliani ed Emmanuele Barani: sposi in missione nella città di Ampasimanjeva dall'estate scorsa.

L'incontro a Vignola
sulle prassi educative

Prosegue l'itinerario di incontri territoriali sulle buone prassi educative e pastorali da coltivare per promuovere le relazioni e la crescita integrale delle nuove generazioni. Il prossimo appuntamento è previsto per domani, dalle 20.30 alle 22.30, presso l'Oratorio Don Bosco Di Vignola. Gli altri due incontri si terranno lunedì 6 marzo nella Parrocchia di Quartirolo di Carpi e lunedì 20 marzo nella Sala della comunità di Mirandola. Si tratta di un ciclo di incontri condotto dal Servizio interdiocesano per la prevenzione, l'ascolto e la tutela dei minori e delle persone vulnerabili (Sipatm); e che si inserisce nel progetto della conferenza episcopale «SemediVento», che desidera alimentare e accompagnare la riflessione sulla cura pastorale delle comunità cristiane in cammino con e per gli adolescenti. A livello diocesano il progetto è stato promosso grazie alla collaborazione del Servizio di Pastorale Giovanile, dell'Ufficio Catechistico e dell'Ufficio Catechistico.

Due giornate di riflessione interdiocesana promosse dall'Azione cattolica
Si alla rieducazione dei detenuti e al reinserimento della persona nella collettività

«Non c'è giustizia senza dignità»

«La pena deve creare e non distruggere la responsabilità, avviando un cammino di ravvedimento e cambiamento al termine del quale ritrovare se stessi e il proprio ruolo nella società»



L'incontro presso la Parrocchia di Gesù Redentore

DI MASSIMO FATO

Gli adulti di Azione cattolica di Carpi e Modena-Nonantola hanno promosso due giornate aperte a tutti incentrate sul tema della relazione tra giustizia e riconoscimento della dignità della persona. Francesco Castelli, vicepresidente dell'associazione *Sulle Regole*, ha introdotto la nozione di giustizia, nozione non priva di ambiguità in quanto riflette i diversi modi in cui si possono intendere le relazioni umane. Nella nostra cultura è ancora radicata una secolare concezione piramidale del modello sociale di riferimento, in grado di produrre, nonostante tutte le dichiarazioni dei diritti, inaccettabili discriminazioni che negano la pari dignità delle persone: secondo questo modello, chi sta «sopra» comanda e chi sta «sotto», spesso inconsapevole di essere portatore di diritti, si assoggetta. Da qui scaturiscono situazioni di esclusione, segregazione, limitazione delle opportunità di molte persone. È il caso del carcere, oggi, in Italia: infatti quasi ovunque non viene attuato l'art. 27 della Costituzione secondo il quale «le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato». La pena, quindi, deve creare e non distruggere la responsabilità, e prevedere un percorso di ravvedimento e cambiamento al termine del quale chi è detenuto può ritrovare sé stesso e il proprio ruolo sociale. Anche con l'intervento di Stefano Anastasia, associazione *Antigone*, si è parlato di carcere, dignità e giustizia ripercorrendo l'evoluzione della giurisprudenza nelle diverse forme di prevenzione rivolte sia alla collettività che agli autori di reati. Le statistiche ci dicono che il tasso di recidiva è intorno al 70%, un dato drammatico che smentisce l'efficacia dell'attuale sistema penitenziario. Premesso che la pena deve limitarsi alla privazione della libertà e non ad altre sofferenze, occorre recuperare l'idea universalistica della dignità umana, riconoscendo ai detenuti il diritto alla rieducazione e alla speranza. Solo attraverso collaborazioni carcere-comunità capaci di progettualità si possono creare i presupposti per ristabilire il rapporto tra società e carcere senza

pregiudicare il grado di sicurezza di tutti (un esempio è la giustizia riparativa). Il secondo focus della due giorni si è concentrato sul tema degli abusi nella Chiesa e la tutela delle vittime e dei sopravvissuti, distinzione in cui le prime sono coloro che, non essendo capaci di sopportare il peso del trauma, cadono in uno stato di isolamento psicologico che le può portare fino a togliersi la vita; le seconde sono persone che sono in parte riuscite a superare il trauma e hanno la forza di denunciare fatti e abusatori anche a distanza di molti anni. Ne hanno parlato Alvise Armellini, giornalista coautore del podcast «La Bomba», dedicato a un tema che in Italia non è «scoppiato» come altrove, e Don Gottfried Ugolini, sacerdote e psicologo della diocesi di Bolzano-Bressanone, responsabile del Servizio Regionale per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili del Triveneto, membro del Consiglio di Presidenza del Servizio nazionale per tutela dei minori della Cei. Armellini ha fornito un quadro della situazione degli abusi nella Chiesa italiana e della presenza dei centri di ascolto diocesani in Italia che sono 130 (su 226 diocesi), tra cui il Centro interdiocesano di Modena e Carpi. Anche Don Ugolini ha parlato dei centri di ascolto,

constatando che sono pochi quelli che funzionano realmente. «Dobbiamo dircelo francamente», dice Don Ugolini: «Le vittime non si sentono riconosciute come portatrici di un profondo bisogno di attenzione». Purtroppo, si tende a parlare poco del problema e a non incoraggiare le persone a denunciare gli abusi, privilegiando così la salvaguardia di una presunta credibilità e cercando di evitare di incorrere in pesanti oneri risarcitori. Don Ugolini ha concluso affermando che la realtà degli abusi è una realtà subdola presente ovunque: per l'80% dei casi, gli abusanti sono persone che calpestanto la dignità altrui pur di fare dell'abuso di potere sull'altro il paradigma del loro operato. Da qui è richiesta la testimonianza e la vigilanza continua di tante persone mature che promuovano prevenzione e un serio cambiamento di mentalità. Sono stati anche accennati l'accordo di collaborazione diocesano-procura di Bolzano e l'offerta, da parte di alcune diocesi, di finanziamenti per le cure psico-terapeutiche delle vittime. Infine, si è auspicato che a guidare l'iniziativa responsabile della Chiesa sia la volontà di un'autentica prossimità alle vittime in grado di vincere qualsiasi esitazione.

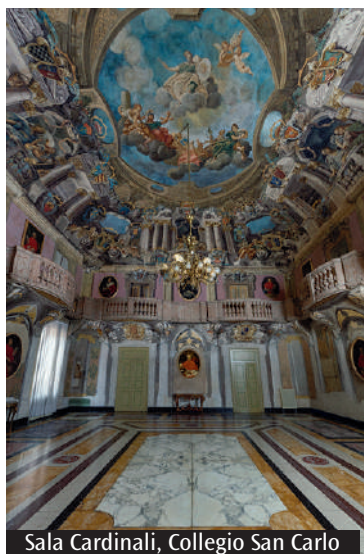
IN DIOCESI

Carcere di Sant'Anna e arcivescovado: l'accordo per l'impiego in lavori di servizio e manutenzione

Una convenzione che ha l'obiettivo di offrire opportunità di recupero sociale ai detenuti in un'ottica di giustizia riparativa. Questo l'accordo in vigore tra la Chiesa di Modena e la Casa circondariale di Sant'Anna: una convenzione firmata nell'aprile 2022 dall'arcivescovo Castellucci e da Anna Albano, direttrice della Casa circondariale, che promuove «la realizzazione di lavori di pubblica utilità volti a favorire l'inclusione sociale delle persone detenute», si legge nel testo. Tali lavori consistono in «interventi di piccola manutenzione ordinaria degli edifici, di giardinaggio, di preparazione e somministrazione dei pasti, di stoccaggio e consegna di merci presso le Caritas parrocchiali». Sempre nell'aprile 2022, a livello nazionale, il tasso di sovraffollamento carcerario era pari al 107,35%, con un totale di 54.595 reclusi a fronte di una capienza regolamentare di 50.853 posti. Nel dicembre 2023, il tasso di sovraffollamento è diminuito di circa due punti percentuali (al 105%). Il tema del sovraffollamento era già stato affrontato dalla Corte europea per i diritti dell'uomo (Cedu), che, attraverso la Sentenza pilota dell'8 gennaio 2013 (Torreggiani e altri c. Italia), ha incoraggiato l'Italia a «fare dei passi avanti per ridurre il numero dei detenuti prevedendo, in particolare, l'applicazione di misure punitive non privative della libertà personale in alternativa a quelle che prevedono il carcere e riducendo al minimo il ricorso alla custodia cautelare in carcere».

Le visite al Collegio San Carlo

Leri, dalle 10 alle 11.30, il Collegio San Carlo ha aperto le sue porte al pubblico per una prima visita guidata nella chiesa e nel piano nobile del palazzo. È la prima di quattro visite proposte dalla Fondazione Collegio San Carlo tra i mesi di febbraio e maggio. Un'iniziativa che ha la finalità di «aprire le porte del Collegio permettendo al pubblico di calarsi in quella che è stata la vita del Collegio e dei collegiali dal Seicento fino ad oggi», si legge nella nota pubblicata sul sito della Fondazione. Le porte del Collegio verranno aperte nuovamente sabato prossimo, sempre dalle 10 alle 11.30. Le altre due visite guidate si terranno il 25 febbraio e il 29 aprile nell'orario



Sala Cardinali, Collegio San Carlo

indicato (dalle 10 alle 11.30). Per prenotarsi o avere ulteriori informazioni, è possibile telefonare al numero 059421200 (dal lunedì a venerdì, dalle 9 alle 13 e dalle 14 alle 17.30) oppure scrivere una mail all'indirizzo di posta elettronica amagnani@fondazione-san-carlo.it. Le visite sono gratuite e il massimo dei partecipanti ammessi è di 25: sarà possibile prenotarsi fino a esaurimento posti. La chiesa e il palazzo sono accessibili anche ai visitatori con mobilità ridotta o in condizioni di disabilità. Tali condizioni dovranno essere segnalate al momento della prenotazione al fine di poter usufruire delle dovute attenzioni durante la propria visita.

I Sacramenti della
Iniziazione Cristiana
Battesimo - Cresima - Eucaristia

23/02 I sacramenti della vita:
il battesimo
09/03 Il sigillo dello Spirito:
un dono per condividere

23/03 Fate questo in memoria di me:
il sacramento dell'Eucaristia

Gli incontri si terranno dalle 21:00 alle 22:15 in presenza
nei locali della parrocchia Madonna Pellegrina a
Modena - Largo Madre Teresa di Calcutta, 20



Link iscrizione

oppure alla mail ucd@modena.chiesacattolica.it

UFFICIO CATECHISTICO ARCIDIOCESI
MODENA-NONANTOLA



Sister Act
di Cecilia e Giorgia - Oltre l'ascolto

Anche oggi proseguiamo la nostra meditazione sul Canto del Magnificat proclamato da Maria, facendoci aiutare dal pensiero del teologo Antonio Martinelli. «Una terza lettura, e non certamente l'ultima, mette in evidenza la ricchezza interiore di Maria, che dopo la risurrezione ha meglio approfondito il mistero di Dio, divenuto suo Figlio, e il suo ruolo di madre di una nuova famiglia. Non è una lettura intimista: resta sempre voce di tutta la chiesa, perché Maria diventa qui la profezia della chiesa e del credente, la profezia della storia universale. Il soggetto sia grammaticale sia logico di tutto il cantico è Dio, visto con gli occhi di Maria. E di Dio si presenta come una piccola ma singolare rivelazione: signore, salvatore, onnipotente». L'esperienza di Maria è manifestata in tre momenti operativi: «l'anima

Maria di Nazareth donna di lode

mia magnifica il Signore, ha guardato l'umiltà della sua serva, si è ricordato della sua misericordia». La lode, la grazia, e la fedeltà segnano le tappe fondamentali dell'incontro con Dio. La lode sgorga spontanea ed entusiastica perché Dio ama i poveri, Dio nasce da una vergine, Dio manifesta la sua gloria nell'umiltà. Sono così sconvolti tutti i comportamenti ordinari della vita: nasce una nuova legge; si esprimono nuovi criteri, propriamente quelli evangelici e dell'alleanza nuova. La grazia ha un «segno»: lo sguardo di Dio: il simbolo dell'occhio domina tutte le culture. Indica contemplazione, compiacenza, condivisione. La fedeltà infine ha una lunghissima cronaca dalla sua parte. Non è possibile trascriverla tutta: bisognerebbe ripresentare tutta la storia salvifica, che è proprio storia di fedeltà. I tre momenti, lode

grazia e fedeltà, sono l'esperienza che anche la chiesa ha fatto nell'ultimo concilio e che ha ri-espresso nelle quattro fondamentali costituzioni dogmatiche. La lode è ripensata nel documento sulla Sacra Liturgia, come ri-espressione del sacerdozio di Cristo vissuto da ogni credente. La grazia, come sguardo di Dio, è presente nelle due costituzioni sulla Chiesa e sulla Parola di Dio. La misericordia, la fedeltà e l'attenzione di Dio per l'umanità, per la piccola storia di ogni uomo, per il difficile cammino della conversione, trovano nella costituzione pastorale sulla chiesa nel mondo contemporaneo concrete realizzazioni, misurate dalle situazioni diverse vissute da ciascuno. La storia di Maria è esemplare. Ciascuno trova rispecchiata la propria tensione di andare incontro al Signore.

Servizio civile universale, prorogato il bando fino a lunedì 20 febbraio

«È stata prorogata fino alle 14 del 20 febbraio la possibilità per presentare domanda online in uno dei 71.550 posti del Servizio civile universale in Italia e all'estero». E' quanto si legge in una nota pubblicata dal Dipartimento per le politiche giovanili e il Servizio civile universale. Secondo il ministro per lo sport e i giovani, Andrea Abodi. «Abbiamo voluto concedere qualche giorno in più ai giovani che vogliono candidarsi - prosegue il ministro - . Il nostro obiettivo è quello di favorire la più



Parrocchia di Formigine

per quest'anno. Il totale dei posti disponibili è di venti. Per i candidati che supereranno le fasi di colloquio, i progetti avranno inizio tra i mesi di maggio e giugno per la durata di un anno. Il percorso di Servizio civile prevede anche dei momenti di scambio e formazione insieme ai giovani che saranno impegnati negli altri progetti. Per partecipare al bando o avere maggiori informazioni, occorre telefonare al 3381195808 oppure scrivere all'indirizzo di posta elettronica caritasgiovani@modena.chiesacattolica.it.

San Tommaso d'Aquino, dottore della Chiesa
Una riflessione ispirata dall'omelia
del presidente della Conferenza episcopale italiana, Matteo Zuppi, lo scorso 27 gennaio


Alla luce della fiaccola
di padre Marco Salvioi o.p.

La sapienza, figlia della carità

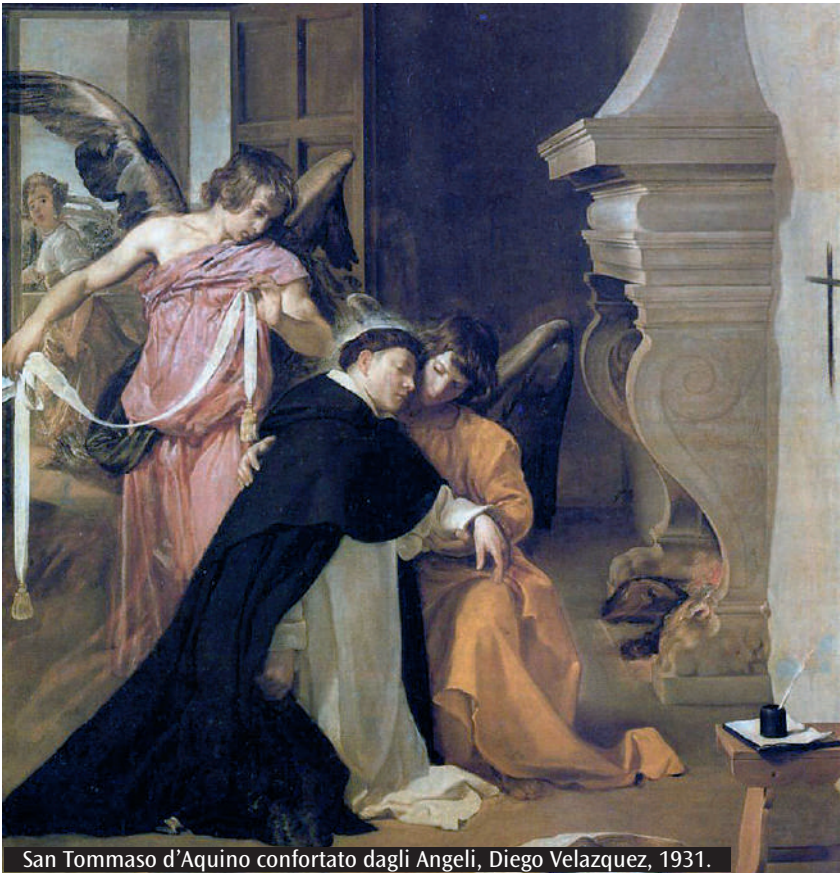
«C'è bisogno di sapienti in un mondo sempre più folle, che costruisce la sua rovina, che si abitua alla guerra e osserva tutto come se non lo riguardasse, incapace di guardare il futuro, che sceglie la morte e non la vita, che pensa di difendere i diritti dell'individuo dimenticando il prossimo, e quindi distruggendo l'individuo stesso. Ci aiuta san Tommaso d'Aquino che si è lasciato "toccare" da Dio e che con la disciplina propria della ragione ha cercato le insondabili ricchezze del mistero. È un vero Doctor humanitatis attento alla verità e all'amore per l'uomo, per questo attento anche a confutare gli errori ma sempre indicando l'amore di Dio». Ho avuto modo di ascoltare, con gioia e gratitudine, queste parole dalla viva voce del cardinal Matteo Zuppi, sabato 27 gennaio scorso, nell'omelia tenuta nella Messa per la festa del Santo Dottore celebrata nella Basilica di san Domenico a Bologna. I sapienti di cui c'è estremo bisogno sono quelli che, come l'Aquinate, sono stati resi tali dalla Sapienza che si apprende studiando sul «libro della carità», che coincide con «la stoltezza della croce» che confonde «i sapienti secondo il mondo». Nel presentarlo in questo modo, l'arcivescovo chiamato a presiedere la Conferenza Episcopale Italiana rende giustizia a san Tommaso e alla sua opera, riconoscendo che la sua predicazione come teologo accademico procede dall'essersi lasciato toccare dal mistero di Dio rivelatosi in Cristo. La sacra doctrina ch'egli ha esplorato è partecipazione alla scienza divina, appresa nell'ascolto della Parola, ossia nella relazione con Gesù, il Figlio, che si esprime nel discepolato come forma di vita. Solo un «piccolo» in senso evangelico, un mendicante di verità, può descrivere la ricerca teologica come quella singolare relazione in cui si diviene consapevoli che la ragione viene come «condotta per mano» («manuducta») dalla fede, ossia dal riconoscersi radicalmente persuasi dalla grazia del Crocifisso che attrae come Verità e Misericordia, disponendo ad amare come il Cristo ha amato. Per essere pienamente tale, la fede non può mancare di carità. Se sul pensiero dell'Aquinate gravano ancora troppi fraintendimenti e pregiudizi, dovuti non in piccola parte all'opera di maldestri pseudo-tomisti che ne hanno fatto una sorta di clava filosofico-

teologica per inculcare proposizioni così vere da doversi credere a forza (!!) o per censurare la creatività del pensiero, risulta quasi impossibile eclissare quella sapienza che traspare ancora dai suoi scritti. Al punto che il cardinal Zuppi, difficilmente annoverabile tra i «tomisti», dopo aver richiamato l'interpretazione che san Tommaso sviluppò della carità come amicizia con Dio riconosce serenamente che «anche la Chiesa ha tanto bisogno di questa sapienza, quella di un Vangelo vivo, non ridotto a passione superficiale, a elisir di benessere individuale, ma capace di illuminare il mistero e la vita tutta». Lungi dal corrispondere all'immagine razionalizzante di un inesistente san Tommaso «calcolatore sistematico di proposizioni», derivata piuttosto dalle reazioni del tomismo al nominalismo e

poi all'illuminismo, il rigore argomentativo dell'Aquinate proviene invece dalla cura del predicatore che - nel porsi a servizio della Chiesa e dell'umanità, commentando la Sacra Scrittura nel contesto universitario - intende insegnare a riconoscere quel Cristo che ha effettivamente incontrato, contemplato e ricevuto nella liturgia e nella vita fraterna. Una limpida testimonianza di questo stile la troviamo nel commento al passo del Quarto

Una singolare relazione in cui la ragione viene come "condotta per mano" dalla fede

vangelo, al quale forse alludeva il cardinal Zuppi: «vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi» (Gv. 15,15). Scrive Tommaso: «Infatti è un vero segno di amicizia il fatto che l'amico riveli all'amico i segreti del cuore. Essendo infatti gli amici un cuor solo e un'anima sola, quanto l'amico svela all'amico non sembra che lo collochi fuori del proprio cuore. [...] Ora, rendendoci partecipi della sua sapienza, Dio rivela a noi i suoi segreti». E aggiunge: «udire non è altro che ricevere il sapere da un altro, per il Figlio udire dal Padre equivale a ricevere da lui la scienza. Ora, la scienza del Figlio è la sua essenza. Perciò, per il Figlio udire dal Padre significa ricevere da lui l'essenza». Pensiamo all'icona del Cristo-Maestro: nel predicare/insegnare il Figlio si dona a noi come ad amici ed è per questo che - contrariamente ad una curiosa dissociazione, piuttosto recente - risultava pienamente ragionevole al frate domenicano quel che aveva appreso da sant'Agostino: non si può amare, quel che non si conosce. Il conoscere e il far conoscere nella vita cristiana è un atto d'amore d'amicizia. Gesù, infatti, è Maestro perché amico che ci chiama e ci rende amici: «Cristo diede la sua vita per noi nemici non in quanto nemici, ossia così che restassimo nemici, ma per renderci amici». Prima di moltiplicare i pani e i pesci per dar da mangiare ai cinquemila, Gesù «vide una grande folla, ebbe compassione di loro, perché erano come pecore che non hanno pastore, e si mise ad insegnare loro molte cose» (Mc 6,34). Ecco di cosa c'è oggi «tanto bisogno»: apprendere da Cristo a guardare con compassione alla dispersione e allo smarrimento delle donne e degli uomini del nostro tempo, per prendersene cura tenendo insieme l'insegnamento e il nutrimento al fine di togliere gli ostacoli che impediscono di «accorgersi» di quanto il Trinitas-Deus ha compiuto perché avessimo vita e vita in abbondanza (cfr. Gv 10,10). Per l'Occidente che ha ritenuto di non aver più bisogno di «maestri», rimanendo tuttavia più o meno indifferente di fronte ai «testimoni», sembra avverarsi la parola del profeta: «Perisce il mio popolo per mancanza di conoscenza» (Os 4,6). Soprattutto per questo abbiamo anche «tanto bisogno» dell'aiuto del Doctor humanitatis.



San Tommaso d'Aquino confortato dagli Angeli, Diego Velazquez, 1931.

RETE DI PREGHIERA

Le intenzioni del Papa per il mese di febbraio

La rete mondiale di preghiera per il papa, già apostolato di preghiera, ha comunicato le intenzioni per il mese di febbraio. Preghiera di offerta quotidiana: «Cuore divino di Gesù, io ti offero, per mezzo del Cuore Immacolato di Maria, Madre Tua e della Chiesa, in unione al Sacrificio Eucaristico, le preghiere e le azioni, le gioie e le sofferenze di questo giorno: in riparazione dei peccati, per la salvezza di tutti gli uomini, nella grazia dello Spirito Santo, a gloria di Dio nostro Padre. Amen». Tutti sono invitati alla preghiera, in particolare per l'intenzione del papa: «Preghiamo perché le parrocchie, mettendo al centro la comunione, siano sempre più comunità di fede, di fraternità e di accoglienza verso i più bisognosi»; l'intenzione dei vescovi: «Preghiamo per coloro che soffrono a causa di malattie degenerative e per le loro famiglie: affinché non siano lasciati soli nei lunghi e faticosi percorsi terapeutici che loro e i loro cari devono sostenere»; e l'intenzione per il Clero e per le vocazioni: «Ti preghiamo, Signore, per coloro che stanno aprendo il loro animo alla Tua chiamata e già si preparano a seguirla. La Tua Parola li illumina, il Tuo esempio li conquista, la Tua Grazia li guida fino al traguardo dei sacri ordini, dei voti religiosi, del mandato missionario. Per tutti coloro, o Signore, la Tua Parola sia di guida e di sostegno, affinché sappiamo orientare, consigliare, suggerire i fratelli con la forza che Tu solo puoi comunicare (Preghiera di Paolo VI, seconda parte). L'invito è di recitare ogni giorno del mese almeno una decina del Rosario per le intenzioni, per il papa e per le necessità della Chiesa. Queste le parole di papa Francesco nel video di febbraio 2023 dal titolo «Per le parrocchie» disponibile sulla piattaforma YouTube (youtu.be/iFO3yuAsLt0): «A volte penso che dovremmo affiggere nelle parrocchie, alla porta, un cartello che dica: "Ingresso libero". Le parrocchie devono essere comunità vicine, senza burocrazia, centrate sulle persone e in cui trovare il dono del Sacramento». Per il Pontefice, le parrocchie «Devono tornare ad essere scuole di servizio e generosità, con le porte sempre aperte agli esclusi. E agli inclusi. A tutti». Nel suo discorso, papa Francesco sottolinea che «Le parrocchie non sono un club per pochi, che garantisce una certa appartenenza sociale. Per favore, siamo audaci!». L'intervento di papa Francesco si conclude con un invito alla riflessione e alla preghiera: «Ripensiamo allo stile delle nostre comunità parrocchiali. Preghiamo perché le parrocchie, mettendo la comunione - la comunione delle persone, la comunione ecclesiale - al centro, siano sempre più comunità di fede, di fraternità e di accoglienza verso i più bisognosi».

**Perequazione Pensioni**

L'approvazione della legge di bilancio 2023, ha introdotto importanti novità sulle pensioni modificando i criteri di applicazione della perequazione automatica ai trattamenti pensionistici.

L'importo lordo di pensione, dopo gli aumenti corrisposti nell'ultimo trimestre 2022 dal governo Draghi, è stato rivalutato da gennaio 2023 del 7,3% (inflazione provvisoria 2022), con un meccanismo a fasce e non progressivo che, ancora una volta, penalizza le pensioni sopra i 2.101,52 € ma soprattutto i trattamenti superiori a 2.626,91€, non riconoscendo il 100% dell'inflazione.

FNP-CISL non ha condiviso la decisione del Governo ma ha richiesto che le risorse recuperate, secondo una logica di solidarietà, fossero almeno indirizzate ad aumentare le pensioni minime, incrementare l'Assegno Unico, ridurre i rincari delle bollette energetiche per famiglie con ISEE sotto i 15.000 €.

Sulla pensione di gennaio, INPS è riuscita tecnicamente ad adeguare solo le pensioni inferiori a 2.101,52€ per cui, tutte le altre, sono rimaste con i medesimi importi del 2022. Nella pensione di marzo sarà quindi possibile verificare la rivalutazione con il recupero degli arretrati.

Per comprendere il nuovo valore netto 2023 delle pensioni è necessario anche conoscere il prelievo delle imposte Irpef statale, regionale e comunale. In particolare, sulle mensilità di gennaio e febbraio, possono essere applicati dei conguagli a debito Irpef. Inoltre nel mese di marzo agisce la seconda parte dell'Irpef comunale.

In pratica, il valore netto della pensione 2023 confrontabile con il valore del 2022 sarà quello indicato nel cedolino di pensione di marzo.

Per chiarire dubbi e avvalersi di assistenze specifiche sui nuovi importi ci si può rivolgere alla sede FNP CISL più vicina.

A tal proposito, al fine di fornire conoscenza di quanto è variato con la perequazione, il Coordinamento distrettuale dei pensionati CISL, unitamente alla Segreteria territoriale FNP, invita tutti i pensionati a partecipare alle assemblee pubbliche organizzate alla presenza del Dott. Alberto Scuderi, Responsabile Dipartimento Previdenza FNP CISL E.R., che relaziona sugli effetti della rivalutazione delle pensioni, nuovi importi; prosecuzione del confronto con il governo.

Per conoscere il calendario completo contattare il numero della sede FNP Cisl territoriale. 059- 890.846.

TABELLA RIASSUNTIVA PEREQUAZIONE LEGGE BILANCIO 2023

	pensione importo lordo mensile (euro)	Indice di rivalutazione	percentuale di rivalutazione	rivalutazione	Pensione lorda mensile 2023 (pensione lorda + rivalutazione)	Clausola di salvaguardia del meccanismo di rivalutazione (Legge di Bilancio 2023)
TM con meno di 75 anni	525,38	7,3+1,5=8,8	120,6%	46,23	571,61	
TM con più di 75 anni	525,38	7,3+6,4=13,7	187,7%	71,98	597,36	
da 1 volta TM	525	7,3	100%	38,35	563,74	Da 2.101,53 e fino a 2.123,19
fino a 4 volte TM	2.101,52	7,3	100%	153,41	2.254,93	sono garantiti 2.254,93€ (limite della fascia perequata)
da 4 volte TM	2.101,53	6,21	85%	130,40	2.231,93	Da 2.626,91 e fino a 2.685,98
fino a 5 volte TM	2.626,90	6,21	85%	163,00	2.789,90	sono garantiti 2.789,90€
da 5 volte TM	2.626,91	3,87	53%	101,64	2.728,55	Da 3.152,29 e fino a 3.165,63
fino a 6 volte TM	3.152,28	3,87	53%	121,96	3.274,24	sono garantiti 3.274,24€
da 6 volte TM	3.152,29	3,43	47%	108,16	3.260,45	Da 4.203,05 e fino a 4.232,92
fino a 8 volte TM	4.203,04	3,43	47%	144,21	4.347,25	sono garantiti 4.347,25€
da 8 volte TM	4.203,05	2,70	37%	113,52	4.316,57	Da 5.253,8 e fino a 5.272,57
fino a 10 volte TM	5.253,80	2,70	37%	141,91	5.395,71	sono garantiti 5.395,71€
da 10 volte TM in poi	5.253,80	2,34	32%	122,73	5.376,53	Nessuna salvaguardia

In cammino con il Vangelo

VII domenica TO - 19/2/2023- Lv 19,1-2.17-18; Sal.102; 1Cor 3,16-23; Mt 5,38-48

di Giorgia Pelati

Continua, con il brano di domenica prossima, la lettura del vangelo di Matteo, che ci accompagna sul sentiero che Gesù ci mostra con la sua vita, le sue azioni, il suo modo di fare, di guardare al mondo, alle cose, alle persone, a Dio. A partire dal vangelo delle Beatitudini, Gesù ci fa strada con esempi di vita, tanto concreti quanto complessi, che ci mostrano qual è la Via, la Verità e la Vita attraverso cui si può raggiungere, nel nostro oggi e nel nostro ora, il Regno di Dio. Gesù, che nel vangelo di oggi ci ha detto: non sono venuto per demolire la Legge, ma per adempierla, ci presenta, la prossima settimana, la profondità della conversione e ci indica come l'autenticità dei nostri gesti è imprescindibile da tutto il resto. Solo così si può agire l'Amore, non solo con la mente, non solo recitando formule rituali, ma usando le mani, il cuore, e tutto di noi stessi, per camminare, attraverso il nostro modo di essere, verso il Padre. La legge dell'occhio per occhio e dente per dente non vale più, Gesù ci insegna ad andare oltre, a superare i nostri limiti, le nostre barriere, le rigidità che ci bloccano sul fare il primo passo. Gesù ci indica di non opporci con odio o con cattiveria, ma di essere liberi di amare, di essere "giusti" senza scontri inutili. Anche quando è difficile. Soprattutto quando è difficile. La legge di Dio, attraverso Gesù, suo Figlio, prende una forma che va oltre ogni logica, ogni regola razionale di comportamento. "Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti" (Mt 5, 44-45). Non è più la logica di opposti, di buoni o cattivi, è una

Una conversione continua La via per arrivare al Padre

logica di continue relazioni che possono incrinarsi ma essere ricostruite. Dio non sceglie chi illuminare, Dio non sceglie su chi fare sorgere il sole o cadere la pioggia, e questo possiamo intenderlo come: Dio ci ama tutti, e le cose belle, come quelle brutte capitano a tutti, indifferentemente. Dio non premia i buoni e non punisce i

cattivi. Dio ama. E questo Gesù, con la sua vita, insegna a fare a noi. Amare è andare oltre ciò che è facile, scontato e istintivo. Amare è superarsi, è entrare in contatto con un Dio che va oltre l'odio e oltre la morte. Se amiamo solo quelli che ci amano qual è la differenza con i pubblicani, ci dice Gesù. Se salutiamo soltanto i nostri fratelli,

che differenza c'è con i pagani, ci chiede Gesù. Essere cristiani, facendo la differenza, comporta un cammino di conversione continuo e faticoso. È rivolgerci all'amore del Padre ogni volta che qualcuno ci ferisce, e chiedergli, nel nostro cuore, Gesù che cosa avrebbe fatto? Dio è perfetto, nel senso che è completo, compiuto, adempiuto in ogni sfumatura d'amore. Ecco cosa ci chiama a fare Gesù, nessuno escluso: ad essere compiuti, completi, nel cuore, nella mente, nelle relazioni e nelle situazioni, come il Padre è compiuto e compie.



La settimana del papa



La conferenza stampa del Pontefice tenuta domenica scorsa durante il volo di ritorno a Roma dopo il viaggio apostolico che l'ha portato in Congo e in Sud Sudan

Un invito a camminare insieme con dignità e rispetto reciproco

«Tanti Paesi civilizzati offrono aiuto al Sud Sudan e l'aiuto consiste in armi per aumentare la guerra: e questo è una vergogna» ha denunciato papa Francesco in occasione dell'udienza tenutasi mercoledì scorso presso l'Aula Paolo VI. Una riflessione, quella del Pontefice, che si pone in continuità con il viaggio apostolico conclusosi domenica scorsa, 5 febbraio, con la cerimonia di congedo nell'aeroporto internazionale di Giuba. Un viaggio che papa Francesco ha definito come il «punto di arrivo di un cammino iniziato alcuni anni fa, che ci aveva visti riuniti a Roma nel 2019, con le autorità sud sudanesi, per assumere l'impegno di superare il conflitto e costruire la pace». Nell'udienza, il Pontefice ha ricordato il ritiro spirituale realizzato qualche anno fa presso la Santa Sede con la finalità di promuovere un dialogo pastorale tra le parti in conflitto: «Durante il 2019 si è fatto un ritiro spirituale qui in Curia di due giorni con tutta questa gente, alcuni nemici tra loro, e questo ha dato forza per andare avanti». «Purtroppo il processo di riconciliazione non è avanzato tanto - prosegue il Pontefice - e il neonato Sud Sudan è vittima della vecchia logica del potere e della rivalità, che produce guerra, violenze,

profughi e sfollati interni». Il Pontefice ha fatto anche riferimento al momento di preghiera celebrato, durante il suo viaggio, «celebrato insieme con i fratelli anglicani e quelli della Chiesa di Scozia». «In una realtà fortemente conflittuale come quella sud sudanese questo segno è fondamentale - prosegue papa Francesco -, e non è scontato, perché purtroppo c'è chi abusa del nome di Dio per giustificare violenze e soprusi». Durante l'udienza, il Santo padre ha inoltre denunciato la situazione generale dell'Africa: «un continente colonizzato, sfruttato, saccheggiato». Per quanto riguarda la Repubblica Democratica del Congo, prima tappa del viaggio apostolico della scorsa settimana, il Pontefice ha dichiarato: «Il Congo è come un diamante, per la sua natura, per le sue risorse, soprattutto per la sua gente; ma questo diamante è diventato motivo di contesa, di violenze, e paradossalmente di impoverimento per il popolo». Il Santo Padre ha concluso il suo discorso con due appelli, di cui il primo è «basta! basta sfruttare l'Africa» mentre il secondo è un invito a camminare «insieme con dignità e rispetto reciproco, insieme nel nome di Cristo, nostra speranza, andare avanti: non sfruttare e andare avanti insieme!»

Nostro Tempo
Dorso dell'arcidiocesi di Modena-Nonantola
A cura dell'Ufficio diocesano
per le Comunicazioni sociali

Contatti
redazione: via Sant'Eufemia 13, Modena
telefono: 059.2133877, 059.2133825
e-mail: nostro-tempo@modena.chiesacattolica.it


Facebook
Nostro Tempo

Abbonamenti e pubblicità
Clelia Fontana
telefono: 059.2133867
Lunedì e mercoledì dalle 9 alle 12
e-mail:
nt@modena.chiesacattolica.it

Avvenire
Nuova editoriale italiana SpA
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
telefono 026780.1
Direttore responsabile:
Marco Tarquinio


INTERNATIONAL EXHIBITION FOR THE RELIGIOUS WORLD

13 - 15
Febbraio
2023

Quartiere
fieristico
di **Vicenza**

Organizzato da
**ITALIAN
EXHIBITION
GROUP**
Providing the future


koinexpo.com


FEDE E DEVOZIONE


CHIESA E LITURGIA


EDILIZIA DI CULTO


TURISMO SPIRITUALE

PROGRAMMA EVENTI
DOMENICA 12 FEBBRAIO

Ore 17.00 | Basilica di S. Lorenzo
**ALBINO LUCIANI, PAPA GIOVANNI PAOLO I
UOMO DI PREGHIERA E DI OPERE**

Ore 18.30 | Basilica di S. Lorenzo
S. MESSA SOLENNE CONCELEBRATA

Ore 20.00 | Evento al Museo diocesano
**INAUGURAZIONE E VISITA ALLA MOSTRA:
ALBINO LUCIANI, PAPA GIOVANNI PAOLO I
UOMO DI PREGHIERA E DI OPERE**
Vicenza, Museo Diocesano.

LUNEDÌ 13 FEBBRAIO

Ore 9.45-12.15 | Ore 15.00-17.00
Giornata di Studio Liturgica
**GLI OGGETTI NELLA LITURGIA
E NELLA RELIGIOSITÀ POPOLARE**

LE MOSTRE

- GIUSEPPE: PADRE, SPOSO, PROFUGO
- VASI SACRI:
ARTE E DESIGN
- GLI ARAZZI DELLA CATTEDRALE
DI COSENZA
- URNE CINERARIE D'ARTE
- LE CASULE DI ALVARO SIZA
- GIOVANNI PAOLO I
Mostra al Museo Diocesano di Vicenza

Ore 11.00-12.00 | Evento Turismo:
La Bellezza tra sviluppo, cooperazione e pace
IL CAMMINO DELLA SACRA FAMIGLIA

Ore 12.45 | Inaugurazione
**INAUGURAZIONE. UN DONO PER UNA CHIESA
UCRAINA DA RICOSTRUIRE.
VISITA ALLA MANIFESTAZIONE
E ALLE MOSTRE**

Ore 15.00-16.30 | Evento e Conferenza Stampa
Turismo
**PASSI VERSO L'ANNO GIUBILARE MARIANO
DELLA RINASCITA**

Ore 17.00-18.30 | Stati Generali Edilizia di Culto
**EDILIZIA DI CULTO OGGI,
TRA SOSTENIBILITÀ E INNOVAZIONE.
UNO SCENARIO COMPLESSO E SFIDANTE.**

MARTEDÌ 14 FEBBRAIO

Ore 9.45-12.30 | Convegno Beni Culturali
Stati Generali Edilizia di Culto
**I POLI "MINORI":
LA DEVOZIONE NEI LUOGHI DI CULTO**

Ore 10.00-12.30 | Convegno
I CAMMINI E IL GIUBILEO 2025

Ore 12.30 | Evento Turismo:
**IL QUARTO MAGIO E NOI
ALLA RICERCA DI GESÙ**

Ore 12.30 | Commemorazione
**Ricordando
MONS. GIANCARLO SANTI**

Ore 15.00 | Convegno Beni Culturali
Stati Generali Edilizia di Culto
**SOSTENIBILITÀ ENERGETICA: SOLUZIONI
ED OPPORTUNITÀ IN TEMPO DI CRISI**

Ore 15.00-18.00 | Workshop Liturgico
**IL RITO DELLA DEDICAZIONE DELL'ALTARE:
TEOLOGIA E ARS CELEBRANDI**

Ore 15.30-17.30 | Evento Turismo:
La Bellezza tra sviluppo, cooperazione e pace
**BELLEZZA E SVILUPPO. RICONOSCIMENTO
TERRE E VOLTI DI BELLEZZA.**

MERCOLEDÌ 15 FEBBRAIO

Ore 9.45-13.00 | Convegno Beni Culturali
Stati Generali Edilizia di Culto
**RIPENSARE NEL POST PANDEMIA
GLI SPAZI ESTERNI PER LA COMUNITÀ: LUOGHI
AGGREGATIVI, CELEBRATIVI, DEVOZIONALI**

Ore 10.00-13.00 | Corso Laboratoriale liturgico
**L'ARTE FLOREALE A SERVIZIO
DELLA LITURGIA**

Ore 14.00-16.30 | Stati Generali Edilizia di Culto
**NUOVA VITA PER GLI EDIFICI DI CULTO
DISMESSI O IN DISUSO**

Riserva il tuo posto gratuitamente su
koinexpo.com

L'ingresso e la partecipazione agli eventi sono **gratuiti** e riservati agli operatori del settore. **ORARI: Lunedì 13 e Martedì 14: 9.30 - 18.00 | Mercoledì 15: 9.30 - 17.00**